ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 — 22 12 6

Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . 37 20 10 — 44 24 12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Scena illust. — Tribuna, Scena e illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.

Europa e qualsiasi altro Stato estero . . .

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Sabato 10 Aprile 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 10 Aprile 1897 — Num. 99

Roma, 9 aprile 1897

Il contegno della Serbia e della Bulgaria nella eventualità di rivoluzione in Macedonia e di un conflitto armato fra Grecia e Turchia, continua a formare argomento di studii e di preoccupazioni. In tale condizione, era di sommo interesse conoscere l'opinione personale del presidente del Consiglio dei ministri di Serbia, ed il signor J. Malkazouny, corrispondente di molti giornali nella penisola balcanica, per saperla gli ha chiesto una intervista che gli fu accordata, e di cui leggiamo il resoconto nel *Nord*.

Il signor Simitc ha detto che, per la Serbia, la questione più importante è adesso la revisione della Costituzione ed il suo sviluppo interno; che essa non ha mai cercato di inceppare l'azione pacificatrice delle potenze; che, per il momento, nessuna alleanza esiste fra la Serbia, la Bulgaria e il Montenegro, ma soltanto vi fu «uno scambio di idee fra i gabinetti dei tre Stati relativamente ai loro interessi rispettivi nei paesi abitati dai loro congeneri», essendo del resto «Bulgaria e Montenegro animati dagli stessi sentimenti della Serbia per la conservazione della pace». Ed avendogli il suo interlocutore parlato della concentrazione di truppe serbe sulla frontiera del regno dalla parte della Turchia, il Simitc lo assicurò che soltanto si trattava di misure ordinarie. Se dobbiamo credere ad informazioni trasmesse a qualche giornale da Pietroburgo, il governo russo non sarebbe troppo convinto della innocuità di queste «misure ordinarie», tanto che avrebbe mandato a Belgrado, come a Sofia, nuovi consigli di prudenza. Ad ogni modo noi dobbiamo notare che la sincerità delle dichiarazioni del ministro serbo viene corroborata, nella intervista, dal modo equanime, misurato, benevolo con cui egli parla delle varie questioni pendenti fra la Serbia e la Turchia e della serenità con cui si indugia a parlare dei lamenti dei serbi che abitano nella Bosnia ed Erzegovina. Ed eminentemente pacifico è il riassunto delle sue idee politiche fatto dallo Simitch così, mentre il signor J. Malkazouny si accingeva a prendere congedo da lui:

Noi, le ripeto, non cerchiamo di ostacolare l'azione pacificatrice delle grandi potenze; non vorremmo mai essere causa di uno scatenarsi di ostilità contro la Porta — conflitto che certamente si generalizzerebbe e porterebbe un gran colpo alla necessaria autorità dell'Europa, senza contare che un simile conflitto spezzerebbe il concerto europeo che nondimeno è così necessario alla sicurezza politica ed alla prosperità materiale e morale delle popolazioni d'Oriente; che è quanto dire che non inceppperemo in verun caso la situazione, se non fu quello di avvenimenti imprevisti che mettessero in pericolo i nostri interessi nazionali. Spero che, divenuta un fatto compiuto la pacificazione e regolato il conflitto greco-turco, le scosse periodiche in Oriente saranno impedite per lunghi anni, mercè la perseveranza delle potenze nella loro politica di pace. Per quanto concerne specialmente il reame di Serbia, esso è e resterà partigiano risoluto dell'integrità dell'impero ottomano, pur desiderando l'introduzione delle riforme che potranno soddisfare i desideri legittimi dei nostri connazionali in Turchia.

Data la chiarezza e precisione di queste linguaggio, rimarrebbero incomprensibili le preoccupazioni a cui abbiamo accennato da principio, se non vi fossero in esso le particelle condizionali che derivano logicamente dal viluppo della situazione. Lo Simitc, ad un certo punto del suo discorso ha dichiarato che «non saprebbe criticare l'atteggiamento della Grecia»; ma è chiaro che se questo atteggiamento non dovesse, per forza di eventi, rimanere circoscritto nei confini della questione cretese e della rettifica dei confini turco-greci e termini del trattato di Berlino, la Serbia sentirebbe il bisogno di provvedere ai casi suoi. «In politica, disse lo Simitc, nessuno può precisare gli avvenimenti futuri. E' evidente che, in casi improveduti, la Serbia non dovrà agire che secondo le circostanze ed i proprii interessi.» La Lega balcanica, di cui anche il ministro serbo ha parlato, entra evidentemente nell'orbita di questi interessi.

Ora la più elementare prudenza dovrebbe consigliare alle potenze di sottrarre Serbia e Bulgaria alla tentazione, agevolando con savia avvedutezza la definizione della questione greco-cretese. Il telegrafo ci annunzia che gli ammiragli hanno deciso di indirizzare un proclama agli insorti per spiegar loro il congegno dell'autonomia promessa. Questo non è risolvere; è perder tempo. La soluzione sta nell'offrire ai cretesi un regime che, pur rispettando nominalmente la sovranità del sultano, li affidi che l'influenza di Costantinopoli sull'isola sarà d'ora in poi nulla. All'infuori di questo sembra fatale che nascano quei casi imprevisti a cui ha alluso il Simitc nell'intervista che abbiamo riassunta e commentata.

La discussione sulla questione d'Oriente

La Camera italiana è venuta ultima a discutere la questione d'Oriente; ma gli oratori che hanno preso la parola in difesa dei principii di giustizia e di nazionalità, di umanità, non hanno trovato dai loro predecessori negli altri parlamenti mietuto il campo.

La mancanza di scopi degni e ben definiti e pratici nel concerto europeo; il suo rispetto interessato e privo di sincerità per un Governo condannato dalla politica non meno che dalla morale ad una certa prossima fine; le discordie male dissimulate che ad ogni istante ne minacciano l'esistenza, i sacrificii che sono costrette di fare, per rimanere nel concerto europeo, le potenze che riconoscono la sovranità popolare, in omaggio alle potenze più o meno autocratiche; tutto ciò era stato messo in evidenza e in solenni discussioni nei Parlamenti di Parigi e a Londra.

Ma al Parlamento italiano rimanevano altre constatazioni da fare; principale quella della assoluta impotenza che doveva essere la sorte del concerto europeo, una volta messosi per una via nella quale i governi anzichè sentirsi dalla pubblica opinione sorretti, dovevano essere da essa abbandonati.

Così a cominciare dal giorno in cui ad onta della presenza di uno straordinario numero di navi, i mille greci del colonnello Vassos poterono sbarcare in Creta, fino ad oggi tutto quell'immane apparato di forza rimase privo di effetto. Greci e candiotti da una parte e mussulmani dall'altra poterono continuare a combattere; e i colpi delle potenti artiglierie delle corazzate, se suscitarono una universale riprovazione, non riuscirono ad imporre neanche una breve tregua. Gli ammiragli spesero invano la loro autorità nei colloqui coi capi degli insorti; e la stessa minaccia del blocco delle coste greche fu considerata come non avvenuta dai greci che continuarono ad inviare uomini ed armi al confine, protestando che il principio del blocco sarebbe altresì il principio della guerra fra essi e la Turchia.

Se poteva spiegarsi e giustificarsi la partecipazione dell'Italia ad una missione di pace, di umanità, di civiltà, poteva dirsi altrettanto quando, falliti questi scopi, il governo italiano assumeva una parte preponderante in un'opera di repressione, il cui ultimo risultato non potrebbe essere che la continuazione della ingiustizia e della violenza e lo scoppio di quella guerra appunto che si voleva evitare?

La ragione e la logica della propria esistenza, anzichè a persuader l'Italia a rimanere nel concerto europeo, non doveva indurla a ritrarsene e a schierarsi invece, come ha dimostrato ieri l'onor. Bovio, dalla parte della Grecia?

Questi erano i quesiti ai quali il ministro degli affari esteri doveva oggi rispondere, e finchè egli non aveva parlato rimaneva la speranza che egli fosse in grado di dichiarare, avere l'Italia rappresentato in seno al concerto europeo una parte, se non risoluta ed efficace, almeno più generosa di quella che ebbe la prevalenza sulle deliberazioni del Congresso.

Questa aspettativa rimase delusa. Se il discorso dell'on. Visconti-Venosta si differenzia da quelli pronunziati dai ministri inglesi, francesi e tedeschi, egli è per aver fatto una critica più acerba della loro delle condizioni della Turchia, dei tentativi fatti per tenerla in piedi e dell'opera tutta negativa del concerto europeo.

La parola del ministro rivela un grande scoramento. La Turchia deve cadere; ma siccome oggi la sua caduta non profitterebbe nè alla umanità, nè alle nazionalità e scatenerebbe anzi tutto gli istinti egoistici delle grandi potenze militari, il meglio che si possa fare è di protrarre il più possibile la vita dell'impero turco.

Le potenze si concertano, fanno una federazione, come vuol che si dica lord Salisbury, ma lo fanno assai più all'intento di sorvegliarsi e frenarsi vicendevolmente, che per curare una almeno delle tante piaghe che la persistenza della Turchia arreca al onore dell'umanità e agli interessi della civiltà. La Turchia deve continuare a stare in piedi e noi sappiamo e sa tutto il mondo, lo hanno sperimentato gli armeni e Dio voglia non abbiano a sperimentarlo le popolazioni della Macedonia, quali sono le condizioni della vita della Turchia, o per dir meglio gli effetti delle sue ultime convulsioni.

Lo scoramento e la rassegnazione dell'on. Visconti Venosta non sono certo la giustificazione del concerto europeo e dell'opera sua; ne sono invece la condanna.

Panama e panamisti

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 11,10 antimerid. — *(Jacopo)*. Il *Figaro* crede sapere la storia della relazione del Panama.

Maret confessò che Arton gli fece una grande pressione affinchè si incaricasse di stenderla. Maret era renitente perchè non conosceva la parte tecnica, ma Arton lo persuase dicendogli che la troverebbe bella e fatta agli uffici del Panama. Maret assentì perchè così fanno tutti i relatori in simili casi; la sola cosa importante essendo che la relazione sia conforme all'opinione dei relatori; e Maret era convinto che si dovesse autorizzare l'emissione.

Lepoittevin gli chiese se sapeva che Burdeau fosse autore dello schema di relazione fornitogli dalla Società. Maret lo negò; confessò però che assistette ad una riunione presso Naquet insieme a Lesseps, Fontane, Arton e Barbe; e protestò energicamente di non aver ricevuto i novantamila franchi.

Il *Figaro* aggiunge di sapere che assolutamente la testimonianza di Fontane nulla specificò quanto a somme di denaro.

La pornografia in Francia

Felix Faure a Compiègne — Varia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 11 ant. — *(Jacopo.)* Nella seduta di ieri del Senato il senatore Berenger proseguì nella nota sua campagna a favore dei buoni costumi.

La seduta fu tutta occupata dalla sua interpellanza al ministro degli interni sopra gli eccessi pornografici ai quali ormai si è arrivati nei giornali, nei teatri, nei concerti e negli affissi. Fece, con citazioni, una vera requisitoria, e come rimedio, chiese l'osservanza stretta della legge che è sufficiente a reprimere gli eccessi di immoralità che denuncia.

I ministri risponderanno oggi.

— Una delegazione dell'Oise visitò Faure per invitarlo ufficialmente a recarsi a Compiègne. Si tacque completamente del preteso soggiorno dello czar a Compiègne.

— Iersera l'ambasciatore d'Italia offrì un gran pranzo ai presidenti delle Camere, al ministro della guerra, Freycinet, con moglie e figlia. Vi assistettero pure Teresina Tua e tutto il personale dell'ambasciata, compreso il nuovo addetto navale capitano Biando.

— Il comitato delle feste di Parigi stabilì il programma delle feste stesse che avranno luogo in giugno e che dureranno cinque giorni.

— Tamagno è arrivato a Parigi e ha cominciato subito all'*Opéra* le prove dell'*Otello*.

Alla Camera austriaca

VIENNA, 8. — Stransky propone, alla Camera dei deputati, che le mozioni di Daszynski e di Okuniewski sugli abusi commessi dal governo durante le elezioni, specialmente in Galizia, siano trasmesse alla Commissione per la verifica delle elezioni, perchè questa prenda eventualmente in considerazione i fatti accennati durante la discussione.

Dopo lunga discussione la proposta Stransky viene approvata a grande maggioranza.

La questione religiosa nei Balcani

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 9, ore 11 antim. — *(L.)* Si ha da Belgrado: «Le trattative della Serbia e del Montenegro col patriarca di Costantinopoli nella questione ecclesiastica della vecchia Serbia, sono state troncate, non avendo prospettiva di riuscita.

«Si nota che la rottura dei negoziati avvenne malgrado che l'ambasciatore russo avesse ammonito il patriarca e fattogli inoltre notare che il suo contegno potrebbe causare la creazione di un esarcato serbo.»

L'Inghilterra e il Transwaal

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 9, ore 11 antim. — *Hermann.* — I giornali dell'Africa meridionale commentano la notizia di una sollevazione nel paese di Gaza.

Le *Neuesten Nachrichten* esprimono l'idea che la sollevazione sia scoppiata per influenza dell'Inghilterra, la quale spera in tal modo di ottenere due cose, cioè un pretesto per dichiarare la guerra al Transvaal e indurre ad arrendersi la repubblica africana, nonchè di giustificare il suo eventuale intervento nella baia di Delagoa.

Dicesi che l'Inghilterra ha intenzione di concentrare nell'Africa Australe un corpo d'esercito di 37.000 uomini.

Proteste contro la progettata tariffa americana

NEW-YORK, 8. — Il *New York Herald* pubblica un dispaccio da Washington, secondo il quale la Germania, l'Italia ed i Paesi Bassi hanno protestato contro il nuovo progetto di tariffe doganali.

La Spagna a Cuba

L'AVANA, 9. — Gl'insorti s'impadronirono di un forte della provincia di Santa Clara.

Nuovi rinforzi per gl'insorti sono sbarcati nell'isola di Cuba.

PARIGI, 9, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. Il generale Sanguilly venne arrestato, da autorità americane avendolo accusato di preparare una spedizione a Cuba violando così il giuramento di astenersi quando venne graziato.

L'insurrezione di Portorico sembra che sia stata insignificante, venne facilmente repressa.

Il ministro Diaz dimissionario

LONDRA, 9. — Il *Times* ha da Montevideo che il ministro della guerra, Diaz, ha presentato le sue dimissioni.

Due incendi in America

BUENOS-AYRES, 9. — Un gruppo di case nel quartiere del Commercio è stato distrutto da un incendio.

Le Banche sono state salvate.

Vi ha una decina di vittime.

×

NEW-YORK, 9. — Numerose case di commercio di Knox sono state distrutte da un incendio. I danni si calcolano a 1,200,000 di dollari.

Il naufragio di una goletta italiana

CANNES, 9. — La goletta italiana *Giambattista* naufragò presso le isole Lerins.

L'equipaggio è salvo.

L'ordinamento dell'esercito

La legge per l'ordinamento dell'esercito, presentata ieri alla Camera dall'on. Pelloux, consta di soli quattro articoli.

Il primo dichiara che l'esercito permanente si divide nel modo seguente:

12 legioni di carabinieri reali — 96 reggimenti di fanteria di linea (1152 compagnie e 96 depositi) — 12 reggimenti bersaglieri (144 compagnie e 12 depositi) — 7 reggimenti alpini (78 compagnie e 7 depositi) — 88 distretti militari — 24 reggimenti di cavalleria (144 squadroni e 24 depositi — Depositi di allevamento cavalli — 24 reggimenti d'artiglieria da campagna (186 batterie, 36 compagnie treno e 24 depositi) — 1 reggimento d'art. a cavallo (6 batterie, 4 compagnie treno e 1 deposito) — 1 regg. d'art. da montagna (15 batterie ed 1 deposito) — 22 brigate d'art. da costa e da fortezza (78 compagnie) — 5 compagnie operai d'artiglieria — 5 regg. del genio (60 compagnie del genio, 10 compagnie treno e 5 depositi) — 1 brigata ferrovieri del genio (6 compagnie) — 12 compagnie di sanità — 12 compagnie di sussistenza — Corpo invalidi e veterani — Scuole militari — Istituto geografico militare — Stabilimenti d'artiglieria e del genio — Ospedali militari e farmacia centrale militare — Tribunali militari — Stabilimenti militari di pena.

L'articolo stabilisce anche il modo con cui si compone la milizia mobile e la milizia territoriale indicandone la formazione.

Il secondo articolo classifica gli ufficiali, ed introduce in esso il grado di *Generale di Corpo d'Armata*.

Nel terzo articolo si prescrive che fino a tutto il 31 dicembre 1897 il governo avrà facoltà di attuare mediante decreti reali i provvedimenti per l'ordinamento dell'esercito, e per coordinare ad essi le altre leggi militari.

Finalmente nell'articolo quarto ed ultimo è detto che il ministro della guerra è autorizzato a compilare un testo unico delle leggi sull'ordinamento, ed un testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi.

Il disegno ministeriale è preceduto da una relazione nella quale il ministro dimostra la necessità di uscire da quello che egli chiama il *caos militare*, e spiega le ragioni per le quali si è appigliato al sistema di portar al Parlamento una legge di pochi articoli che ponga i capisaldi dell'ordinamento e lasci ai tecnici lo sviluppo dei particolari in base ai dati che si trovano consegnati nel progetto del Pelloux, già presentato alla Camera, e dalla Commissione parlamentare approvato e condotto fino allo stato di relazione.

Il sistema può forse accettarsi; ma ad una condizione; che cioè la parte tecnica sia non già esclusivamente affidata alle decisioni del ministro della guerra, che è soprattutto un uomo politico e parlamentare, che subisce quindi le influenze di questa sua condizione, ma ad un corpo tecnico il quale potrebbe essere costituito o dal comando dello stato maggiore, come si fa in altri Stati, o meglio ancora dal Consiglio dei generali investiti dei maggiori gradi della milizia.

Quando si pongа mente che nel disegno ministeriale, pure essendo determinate le formazioni delle unità tattiche, si lascia incerto, il numero e la dislocazione di certi istituti, come sarebbero le scuole, gli ospedali, i tribunali, gli stabilimenti di pena; quando si pensi che nel disegno di legge non si parla delle fabbriche d'armi, e di molti altri essenziali, ma non meno importantissimi servizi accessori, e si vuole che della loro esistenza, della loro sorte, del luogo in cui debbono funzionare si lasci arbitro il ministro della guerra, si vede che è tutt'altro che contestabile l'osservazione e l'obbiezione nostra.

Troppo si è abusato dell'arma che di fronte agli interessi locali ha in mano il potere esecutivo per non premunirsi contro il pericolo di temprarla con nuove [illegible].

E però, riservandoci di trattare più largamente la questione dell'ordinamento dell'esercito, quando la Commissione parlamentare avrà esaurito il suo lavoro, poniamo intanto in guardia contro il danno che potrebbe derivare alla soluzione dell'importante problema dall'inquinarne la parte tecnica, con l'intromissione di elementi politici deleteri e compromettenti.

In giro per il mondo

Decisamente, i buoni Parigini sono nati vestiti. Non c'è soddisfazione che manchi loro.

Ecco che una nuova, inaspettata attrattiva si promette alla Esposizione del 1900.

Ormai, essi possono rassegnarsi facilmente alla fallita gloria del mostruoso buco sotterraneo, che un ingegnere fantasioso aveva ideato e che sarebbe riuscito il *clou*... anzi il *trou* della gran Mostra.

C'è dell'altro, e di meglio.

Infatti, si annunzia da Sofia che il Governo bulgaro ha deciso di prender parte alla Esposizione universale, con l'intenzione ben ferma di farvi una assai buona e originale figura.

Perchè bisogna sapere che la sezione bulgara offrirà ai suoi visitatori una particolarità assolutamente inedita.

Essa sarà *odorifera*: l'olfatto degli ospiti, solleticato da lontano, basterà a guidarveli, senza aiuto di ciceroni.

In fondo, la cosa è semplice, giacchè il principale saggio dell'industria bulgara consisterà nel famoso olio di rosa di Kezanlik, che tradisce la sua presenza a due buone leghe di distanza.

Ma la filosofia del *toujours perdrix! Toujours perdrix!* suggerisce fin d'ora una malinconica riflessione a più d'un cittadino di Cabotinville: non sarà insopportabile, alla lunga, quel deliziosissimo profumo di rose?

E c'è già chi rimpiange in antecedenza i tanto deprecati *odeurs de Paris!*

Forza dell'abitudine.

×

Non capita tutti i giorni ai magistrati un caso come quello discusso ultimamente al tribunale correzionale di Marsiglia.

Si tratta di giudicare un tale Gounous, reo di aver preso imbarco su un piroscafo spacciandosi per medico chirurgo.

Meno male, la falsa qualifica; ma la faccenda seria fu il resto. Sentite.

Per due anni consecutivi, non un giorno di meno, il sedicente Esculapio disimpegnò, a bordo dell'*Aude*, le sue funzioni.

E con tanto zelo lo fece, da amputare una gamba di qua, un braccio di là, sereno e gaio in vista, come se fosse niente.

Praticò perfino l'ablazione d'una mammella.

E qui sta il bello: che tali operazioni e altre minori [illegible] tutte un esito felicissimo.

Se qualcuno non si dava la pena di cercare d'aprire una inchiesta sul passato un po' equivoco del Gounous, non certo per imperizia professionale, poteva sorgere un sospetto sull'esser suo.

Ma la verità vera è forse questa: che il pseudo-medico aveva suscitato delle invidie potenti, perchè guariva tutti i suoi malati.

Come non dubitare dell'autenticità d'un dottore che non mandava un solo cliente all'altro mondo?

×

Le scommesse americane.

Una di nuovo genere, pare impossibile!

E pagata a cinque mesi dalla scadenza: ciò che è più stravagante ancora.

Mentre ferveva negli Stati Uniti la lotta per la elezione presidenziale, un *boxeur* di professione, certo Leadbeater, scommise con un suo amico di demolire tutti gli arredi e le provvigioni d'un *bar*, se fosse riuscito eletto Mac Kinley.

L'amico, da parte sua, s'impegnò a fare altrettanto, nel caso che riuscisse alla Presidenza il Bryan.

Conosciuto l'esito del suffragio, Leadbeater nicchiò: invitato a tenere l'impegno, fece il sordo fino a qualche settimana fa.

Poi si decise e un bel giorno, entrato nella liquoreria di *mister* Bartel, giù botte da orbo — manrovesci — spinte — pedate —; e in aria bottiglie e bicchieri, giarre e tavolo. All'ultimo, l'energumeno sfonda le imposte della bottega e manda in frantumi un magnifico specchio, che non costava meno di cento dollari.

Dodici mesi di reclusione nel penitenziario d'Joliet ripagheranno l'eccentrico *yankee* della sua vandalica fatica.

Compiuta poi in odio a Mac-Kinley, o in odio al Bryan? Non lo si capisce bene.

Chi ci pensa sul serio è il malcapitato *mister* Bartel, che giurò di non votare mai più nè per l'uno nè per l'altro.

×

Il Verrill, un dotto ittiologo, ha fatto delle curiose osservazioni sulla fisiologia dei pesci.

L'*American Journal of Sciences* ne pubblica alcuni risultati, che non sono privi di interesse. Uno, specialmente, ferma la mia attenzione.

I pesci, durante il sonno, cambiano di colore.

Tale mutamento consiste in una accresciuta intensità della tinta oscura e ha per effetto, secondo il Verrill, di far sì che l'animale sia più difficilmente visibile durante la notte e possa meglio sottrarsi ai suoi innumerevoli nemici.

Presso talune famiglie di pesci, le modificazioni della loro superficie colorata sono più complesse.

Lo *Stenotomus chrysops*, verbigrazia, è d'un bel bianco-argento, allo stato di veglia, con delle tinte iridate; ebbene, durante la notte, esso diventa bronzeo-scuro, striato di fasce nere trasversali. Se, mentre dorme nell'acquario, lo si sveglia accendendo una fiammella a gas, la colorazione del bravo pesce cambia istantaneamente.

Di notte, la sua tinta, piuttosto cupa, si fonde a meraviglia con quella delle alighe, nel cui mezzo vive: ciò che avvalora l'opinione darwiniana, che il mutamento di colore risponda — provvida Natura! — ad una necessità di difesa.

Il *Monocanthus*, invece, è verdastro di giorno; diventa grigio quando dorme, e così riesce malagevole il distruggerlo tra le rocce subacquee ove si rimpiatta.

E poichè il fenomeno del colore dipende direttamente dal sistema nervoso, gli ittiologi ne concludono che il sistema nervoso dei pesci dorme anch'esso durante la notte.

Per me, la conclusione è un'altra, e riesce a tutta gloria della bistrattata razza umana: il nostro *Monocanthus* parlamentare, lui, cangia di colore anche da sveglio.

E proprio per motivi di salute hanno ragione Darwin e Verrill.

×

Le buone lingue.

— Sai la notizia? Emma ha dato alla luce una bambina. Ne è desolata, poveretta!

— E perchè?

— Voleva un maschio, capisci? per poter insegnare a sua suocera come si allevi un ragazzo in modo da farne un uomo.

Vice Michel.

Gli avvenimenti di Candia

E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

(Corrispondenza e telegrammi particolari)

Lettere dal confine

Larissa, 30 marzo.

(F.) — Già da lungo tempo da per tutta Atene si parlava della partenza del principe ereditario, ma era un pio desiderio della popolazione bramosa di guerra, più che una voce sicura, un fatto deciso: e già ad Atene era dato un falso allarme il giorno che vi fu nella cattedrale l'ufficio per i morti a Candia.

Mi ricordo che quel giorno parecchi studenti greci miei amici irruppero nella mia camera gridando: «Il Diadoco parte per la frontiera, fra otto giorni faremo le fucilate coi turchi». Invece nulla di tutto ciò; il principe Costantino se ne rimaneva tranquillamente ad Atene ad attendere un più ampio svolgimento dei fatti e l'esito dei negoziati diplomatici colle grandi potenze. Finalmente per l'attitudine ostile delle potenze contro Candia, pel blocco di Candia e per altre ragioni diplomatiche e di Stato che qui si ignorano o almeno da quelli che le sanno son tenute segretissime, fu decisa la partenza ed io che, come avrete visto dai mio telegramma, mi trovavo a Tricala, coll'intenzione di visitare la linea di frontiera dipendente da quella circoscrizione militare, fui da un mio amico telegraficamente richiamato a Larissa. Ma anche questo era un falso allarme.

Il principe Costantino, già pronto per partire, dovette ancora una volta disfar le valigie e rimanersene alla capitale, chi dice per ragioni diplomatiche e proposte avute da uno Stato amico, chi dice per attendere che tutti i posti di frontiera ne fossero avvisati, onde evitare che l'entusiasmo destato dalla notizia spingesse i presidii ai confini ad attaccare il turco anzi tempo.

Finalmente ieri l'altro sera giunge da Atene un telegramma annunziante la avvenuta partenza sulla nave della regia marina, *Sfacteria*, e ieri mattina un altro telegramma affisso alle cantonate ne annunziava l'arrivo per le 12 meridiane.

Fin dalle prime ore del mattino si notava per le vie della città un movimento insolito, un incessante lavorio per addobbare coi colori nazionali le case e le strade. La croce bianca in campo azzurro sventolava a tutte le finestre, file di banderuole erano distese attraverso le vie che doveva percorrere il corteo. I militari (in bassa tenuta perchè i nuovi richiamati non possiedono ancora l'intero corredo, impazienti di indugio, si aggruppavano irrequieti ai caffè, sulla piazza, discutendo animatamente.

Finalmente alle 11 si sentono d'ogni lato squillare le fanfare militari. Passa la cavalleria colle sue splendide uniformi verde-scuro adorne di galloni d'argento, montata su bellissimi cavalli ungheresi giunti da poco in Grecia, passa la fanteria e da lungi si sente il rumore metallico dei cannoni rotolanti sul battuto delle vie.

Mi avvio alla stazione. Davanti alla casa che abiterà il principe nella sua permanenza costà, una casa semplicissima, a due piani, circondata da un giardino incolto, piantato d'alberi di alto fusto, e, ironia del destino, situata precisamente dirimpetto all'attuale moschea a lato del caffè turco per eccellenza, che, per caso, ha innastata la bandiera greca, fa servizio d'onore un mezzo reggimento di cavalleria, appiedato perchè... (il perchè non bisogna dirlo, ma il fatto sta che si attendono ancora moltissimi cavalli che una Commissione di ufficiali si è recata ad acquistare in Ungheria, e che non sono per anco arrivati).

Sulla piazza, dirimpetto al palazzo, chiamiamolo così, due batterie di artiglieria; sulla via che segue (le vie non hanno nome) un reggimento di fanteria, in fila semplice, ai due lati della strada; sulla piazza principale dirimpetto al palazzo del tribunale, altre 4 batterie, con carri e cassoni; nel lungo tratto dalla piazza alla stazione, la restante fanteria, il genio, i pochi soldati della compagnia di sanità.

Alla stazione attende il principe Nicola che è qui come capitano di artiglieria. Con lui sono le autorità del paese. Tra queste noto il generale Makris, comandante di tutte le truppe, il sindaco di Larissa, il prefetto di Volo che ha accompagnato il principe, il sotto-prefetto di Larissa in marsina e tuba.

Sono le 12; il cannone tuona avvisando l'arrivo del treno reale. La musica di artiglieria attacca l'inno greco, la compagnia d'onore presenta le armi, la bandiera saluta. Si ferma il treno, ne scende il principe Costantino, lo seguono salutate da applausi la principessa Sofia, sua augusta consorte, amatissima dal popolo, benchè tedesca, e la principessa Maria fidanzata al principe russo [illegible].

Finiti i saluti e le presentazioni, si forma il corteo: uno squadrone di cavalleria, nella prima carrozza il generale Makris col primo aiutante di campo del principe, nella seconda il principe e la principessa Sofia, una scorta d'onore a cavallo, poi in una terza carrozza il principe Nicola e la sorella principessa Maria, in una quarta il seguito e le autorità, poi un altro squadrone di cavalleria, in fine la lunga fila di amazze dei curiosi e dei corrispondenti di giornali recatisi alla stazione.

In mezzo ad una nube di polvere il corteo passa veloce fra i soldati ed il popolo che qua e là solleva rare grida di *Zito*, e (l'entusiasmo, come vi ho telegrafato, è molto scarso) si ferma alla chiesa greca ove si canta un *Tedeum* in ringraziamento del felice viaggio, ed il vescovo di Larissa, che, ai tempi della sua gioventù, fu un bollente rivoluzionario, dà il benvenuto ai principi, rievocando le vittime delle stragi di Candia ed aggiungendo che la chiesa larissense apre le braccia e stringe al seno l'insanguinata chiesa cretese. Che se le potenze vorranno tarpar le ali all'ideale greco di libertà e non vorranno concedere ai fratelli cretesi la tanto bramata annessione, egli cogli altri suoi compagni sarà il primo a seguire col re e col principe l'esercito invasore, nelle terre irredente della Macedonia. Finisce bene augurando alle armi greche, benedicendole ed innalzando un *Zito* al re, al principe ereditario, alla famiglia reale. Finita la funzione, si formò di nuovo il corteo, ed i principi si recarono a palazzo.

L'aspettativa della venuta del principe era grande, ma l'accoglienza fu misera, e questo è dovuto specialmente al tipo della popolazione di Larissa, formata in maggior parte di turchi e di ebrei, i primi nemici, se non palesemente, almeno in cuor loro, i secondi dediti solo ai loro interessi; i greci qui residenti son malcontenti del lungo indugio alla guerra e non desiderano e non parlano altro che di guerra; così i militari. L'irresolutezza del governo, o almeno la sua condotta che autorizza ognuno a dirlo poco coraggioso, poco intraprendente (al dire dei più dei greci) ha prodotto questa freddezza nell'accogliere il figlio di quel re, cui, tutti i giorni, davanti al suo palazzo, vengono fatte dimostrazioni di simpatia...

Quale sarà la causa di questa venuta? Perchè il principe assume il comando delle truppe di frontiera? E' un principio di guerra? E' un'intimidazione alle potenze?

Chi lo sa? Ognuno qui oggi crede alla guerra; mi si ripete da ogni parte: «Vedrete, vedrete come si batteranno i nostri soldati!...» E quando io replico: «Le potenze non permetteranno mai alla Grecia di far guerra alla Turchia», mi si risponde: «Se le potenze non ci daranno Creta, vedrete qualcosa!»

I dispacci della giornata

Gli incendi di Candia

I negoziati degli Ammiragli cogli insorti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ATENE, 9. — La Grecia non risponderà all'ultima Nota delle potenze che fra qualche giorno.

Un dispaccio privato annuncia che i mussulmani hanno incendiato i negozi dei cristiani a Candia.

Un dispaccio da Eracleion dice che i turchi incendiarono una grande casa di commercio, e che i marinai italiani salvarono la cattedrale.

Il comandante turco di Kissamo confessò trovarsi nell'impossibilità di resistere all'artiglieria degli insorti.

Gli ammiragli vi spediranno una nave per imbarcarvi le donne ed i fanciulli.

×

SUDA, 9. — Ieri vi fu a Candia un grave incendio nell'edificio che serve di ricovero agli emigranti, presso la cattedrale greca e la caserma occupata dai marinai italiani.

L'incendio fu domato dai marinai italiani e dai soldati inglesi, riuscendosi a salvare la chiesa, il vescovado, il sillogo e la caserma.

Le autorità e la popolazione di Candia dimostrano in tutti i modi la loro gratitudine per la coraggiosa ed abile condotta degli ufficiali e marinai italiani.

L'ammiraglio Canevaro è partito, oggi, a bordo dell'*Euridice* per Candia, donde ritornerà stasera.

×

LA CANEA, 8. — Nella conferenza che ha avuto luogo stamane, gli ammiragli hanno invitato i consoli ad iniziare negoziati cogli insorti delle provincie.

I consoli ritengono però che tali negoziati siano inutili, finchè non sia possibile fare conoscere agli insorti le decisioni definitive sulla partenza delle truppe turche da Creta ed i particolari del progetto d'autonomia da accordarsi all'isola.

Il piroscafo della flotta volontaria russa *Kerson* è giunto a Suda con un battaglione ed una batteria di sei cannoni.

×

LONDRA, 9. — Lo *Standard* ha da La Canea che gli ammiragli persistono nell'intendimento di spiegare ai candiotti quali siano le condizioni dell'autonomia da accordarsi all'isola.

Il *Daily News* ha da Vienna:

«La squadra austro-ungarica che si trova nell'isola di Creta, verrebbe rinforzata da tre navi.»

La situazione in Grecia — Un Libro Bianco.

LONDRA, 9, ore 12.30 pom. — *(Esamo)*. — Sono informato che la sospensione del blocco è dovuta in parte al fatto che la Grecia ha fatto comprendere, quantunque in forma non ufficiale, di essere disposta ad uscire dalla difficile situazione senza una guerra, purchè le potenze l'aiutino con un compromesso.

Le potenze hanno subito consentito ad una nuova dilazione, sia perchè non si ha gran fede nel successo delle misure coercitive, alle quali l'Hanotaux non acconsentì che con estrema riluttanza, sia perchè è evidente che la Grecia potrebbe spingere le cose agli estremi prima che il blocco fosse applicato.

Vi è ora un grande lavorio dietro le scene, metà di carattere dinastico, metà politico. Le due sorelle di re Giorgio, la czarina madre e la principessa di Galles, avrebbero già ottenuto molto presso i tre imperatori.

Dal punto di vista politico la Russia non è aliena da un compromesso favorevole alla Grecia, purchè il merito di questo non appaia dell'Inghilterra.

Il governo greco sta ora preparando un Libro Bianco di documenti ufficiali sui fatti di Creta, all'intento di dimostrare l'inesattezza dei documenti del console inglese pubblicati nel recente Libro Azzurro. Fra l'altro apparirà essere affatto inesatto che i turchi posseggano la maggior parte delle terre in Creta. Il contrario anzi è provato dai registri delle tasse del tempo di Sakir pascià in poi.

I buoni uffici dell'Inghilterra

BERLINO, 9, ore 11,30 antimer. — *(Hermann.)* L'Inghilterra studiasi tuttora di indurre il re di Grecia a cedere: sembra che il re e la famiglia reale siano contrarii a ricorrere a misure estreme, ma il timore della lega segreta ellenica che minaccia una rivoluzione impedisce al re di cedere al volere delle potenze.

L'Inghilterra tenta di trovare il mezzo per indurre il re a condiscendere e nello stesso tempo a garantirlo all'interno; perciò fu anche abbandonato il piano del blocco.

L'iniziativa di Mourawieff — Un'intervista col gen. Turr — L'insubordinazione di un ufficiale tedesco.

PARIGI, 9, ore 11 antimerid. — *(Jacopo)*. Telegrafano da Pietroburgo che al ricevimento dato iersera dal ministro di Spagna, il conte Mourawieff venne assai felicitato per l'iniziativa della Nota inviata alla Grecia a nome dell'Europa, esprimendosi grandi speranze che essa possa condurre a una pacifica soluzione della questione.

Si hanno notizie di incendi scoppiati a La Canea, a Candia e ad Eraclaion.

Quivi i marinai italiani salvarono la cattedrale.

Il corrispondente del *New York Herald* ebbe a Nizza un'intervista col generale Turr di cui pubblica un magnifico ritratto.

Il generale dichiarò di avere scritto ai suoi amici di Grecia che accettassero l'autonomia.

Costoro gli risposero esser ormai troppo tardi e che si coprirebbero di ridicolo.

Turr osservò di rimando che non è ridicolo il cedere a sei potenze coalizzate, tanto più che la autonomia avrebbe condotto direttamente all'annessione vera dell'isola, come avvenne per la Bulgaria, per la Bosnia-Erzegovina e per Cipro.

Il generale espresse la convinzione che si avrà una soluzione pacifica della questione di Creta la quale sarà seguita da una confederazione fra la Turchia e le provincie che abbandonò e abbandona, la quale confederazione sarà potente baluardo contro il rinnovarsi della questione d'Oriente permettendo alla Turchia di sviluppare la prosperità delle sue provincie asiatiche.

Telegrafano da Berlino che durante il bombardamento di Metaxa l'ammiraglio Canevaro pregò il capitano della *Kaiserin Augusta* di rettificare il tiro perchè i suoi obici minacciavano di colpire il *Bouvet*.

Il capitano Keisler rispose che i suoi cannonieri tiravano giusto e continuò a tirare.

Quest'atto d'insubordinazione è indiscutibile, avendolo il Keisler stesso narrato l'incidente al corrispondente speciale del *Lokanlazeiger*.

La conferenza di Beaulieu
Le potenze e il principato di Creta

VIENNA, 9, ore 11 antimeridiane. — (*L.*) Telegrafano da Nizza alla *Neue Freie Presse*: La conferenza della regina Vittoria con Salisbury a Beaulieu viene messa in relazione colla situazione in Oriente che si è repentinamente aggravata. Numerosi corrieri fanno continuamente servizio fra Nizza, Beaulieu e Londra.

— Telegrafano da Atene alla *Neue Freie Presse*: Il giornale *Hestia* riceve da fonte che pretende autorevole l'informazione, che uno dei rappresentanti diplomatici della Grecia fece pervenire al Ministero un rapporto, secondo il quale le potenze avrebbero deciso di trasformare Creta in principato sullo stampo della Bulgaria; a patto però che la Grecia ritiri tosto le truppe dall'isola.

Ove la Grecia accettasse senza indugio questa proposta delle potenze, gli interessi ellenici non soffrirebbero danno alcuno, anzi la Grecia ne sarebbe largamente ricompensata.

Le potenze forzerebbero la Turchia non solo a ritirare dal confine le truppe colà concentrate, ma assegnerebbero inoltre alla Grecia una parte della Macedonia con Salonicco.

Si ha da Pola: La sezione di marina al ministero della guerra impartì l'ordine di mettere in armamento gli incrociatori *Leopard*, *Comet*, *Trabant*.

Queste navi sono destinate a rinforzare la squadra austriaca in Oriente.

La mobilizzazione turca

COSTANTINOPOLI, 9, ore 11 ant. — Ieri ed oggi sono partiti da Murad per Koraferia due trasporti con cavalli; domani incomincierà il trasporto della 7ª divisione dei *redif* per il confine greco-turco. Si dice che sarà inviata alla frontiera anche la 6ª divisione dei *redif*.

Il secondo corpo è mobilizzato per fare esercitazioni col fucile Mauser.

Il sultano diresse allo czar un autografo per ringraziarlo della energia con cui tutelò finora l'integrità della Turchia, inducendo anche le altre potenze a fare lo stesso.

La tranquillità a Scutari

CETTIGNE, 9. — I malissori e i mussulmani, ammassati nei dintorni di Scutari, cominciano a ritornare alle loro rispettive case.

Il bazar di Scutari è stato riaperto.

La situazione dell'isola

Notizie che stralciamo da lettere giunteci stamani da Candia ci dipingono i turchi come molto demoralizzati. Essi cominciano a perdere ogni fiducia nel governo di Costantinopoli, ed alcuni membri del corpo consolare pensano che ormai, date certe garanzie, sarebbero in gran parte disposti ad accettare l'annessione alla Grecia. Basterebbe che le potenze si accordassero a dichiarare ai mussulmani che Creta è stata ceduta alla Grecia sotto una forma qualsiasi, sia di annessione vera e propria, sia di amministrazione provvisoria, con un controllo delle potenze stesse, il quale garantisca la vita, le proprietà e la libertà religiosa dei turchi. Il Governo greco si obbligherebbe a ricostruire le loro case nei villaggi abbandonati e accorderebbe loro degli aiuti pecuniarii per ristabilirsi nelle provincie. Questa spesa si computa che non supererebbe i cinque milioni di franchi.

Il tentativo del vice-console inglese di Candia per indurre gli insorti che circondano la città ad allargare la zona neutra andò fallito. Egli aveva addotto la ragione che lo spazio compreso nella zona era troppo ristretto perchè il bestiame dei turchi rifugiati entro le mura potesse trovare pascolo sufficiente e questo era minacciato di morire di fame. Gli insorti gli risposero che giacchè le potenze non compatiscono i cristiani i quali devono lottare colla fame a cagione del blocco non credevano opportuno di compatire le bestie dei turchi.

Essi dichiararono che non erano disposti di concedere a tal'uopo nemmeno un palmo di terra e che se qualcuno intendeva passare i limiti della zona gli avrebbero tirato contro senz'altro.

ECHI FIORENTINI
(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 9, ore 4 pom. — (*Lando*). Si afferma che i sovrani, al loro ritorno dall'inaugurazione dell'esposizione di Venezia, si fermeranno a Firenze per due giorni.

— Oggi i principi di Napoli ricevettero il sindaco di Venezia che invitò le LL. AA. all'inaugurazione dell'esposizione.

I principi accettarono l'invito e manifestando la loro più viva affezione per la patriottica città.

— La Società del quartetto fiorentino, col concorso della signorina Olga Vandero, valentissima artista di canto, diede ieri un concerto alla Sala Maquay.

L'insigne violinista prof. Giuseppe Sasso, che è pure direttore del quartetto, i notissimi professori Cagnacci, Arcoleni e Ciganelli, eseguirono in modo insuperabile il quartetto a corda (opera 130) di Beethoven.

Questa composizione era stata eseguita, in Italia una volta a Bologna e un'altra volta al Quirinale per desiderio della Regina.

Era presente un pubblico numeroso ed elegante.

— Gli studenti secondari fiorentini comunicano che la rappresentazione, da loro promossa a favore dei profughi candiotti, ha dato un utile netto di lire 305 che furono versate al console di Grecia.

— All'ufficio tecnico municipale fu ordinato dalla Giunta di redigere un progetto di riordinamento e risanamento del quartiere di oltre Arno fra via Guicciardini, Borgo S. Jacopo, via Maggio e Sdrucciolo dei Pitti.

— Vi telegrafai ieri, annunziandovi il rinvenimento del cadavere del settantenne Pietro Pini in un torrente presso Quinto in comunità di Sesto Fiorentino.

Sul cadavere furono riscontrate la frattura del braccio sinistro e di alcune costole e una ferita lacero-contusa al capo. Così l'autorità ebbe la prova che si trattava di un delitto.

E' stato arrestato certo Emilio Vannini sottofattore del marchese Ginori-Lisci, perchè fu veduto altercare coll'ucciso nei pressi della località ove fu commesso il delitto.

— Domenica prossima nella sede della Associazione elettorale socialista avrà luogo un Congresso provinciale socialista per discutere sulla manifestazione del primo maggio.

— Stamani Alessandro Ricci, padrone di una bottega da parrucchiere, da quattordici anni affetto da paralisi alle gambe, s'impiccava nella propria abitazione, approfittando del momento in cui la moglie accompagnava a scuola i due figli.

NOTE LIVORNESI
(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 9, ore 11 pom. — (*D*). Col 3 del mese corrente è stato aperto in questa Intendenza di finanza l'Archivio succursale del regio Lotto, dipendente dalla direzione di Firenze.

Secondo l'annunzio da me datovi, ad iniziare questo servizio è stato destinato il commissario sig. Amorello, e sono addibiti all'ufficio stesso i signori Edoardo Grossi, economo, e Giulio Testa, vice-segretario — impiegati alla locale Intendenza di finanza.

Per disposizione ministeriale è stata qua protratta la chiusura del giuoco, dal venerdì sera alle 11 alle 2 pom. del sabato.

I botteghini di via della Canca e di via della Madonna — perchè più prossimi alla sede dell'Intendenza — cioè i numeri 150 e 446, chiuderanno il giuoco il sabato alle 3 pom.

— Da iersera Giovanni Succi ha principiato i dieci giorni di digiuno annunciati, vigilato da apposita commissione di sorveglianza, composta di medici della città, nel salone dei concerti del *Gambrinus*.

— Quel Marchetti che ferì l'altra sera l'amante della moglie, si è costituito all'autorità di pubblica sicurezza.

Il ferito si spera potrà guarire in 14 giorni.

Pare che il Marchetti avesse tentato ogni via per distogliere la moglie dalla colpevole passione.

ECHI GENOVESI
(*Nostro telegramma particolare*)

GENOVA, 9, ore 1.20 pom. — (*Massa*). Il giorno 5 corrente giunse da Marsiglia un Tizio che recossi ad alloggiare alla Trattoria della Stella, in via Andrea Doria, condotta dai fratelli Casottana, inscrivendosi sul registro dei viaggiatori per certo Ferruccio Cereghetti, d'anni 27, da Macerata, musicante.

Contemporaneamente il nostro questore veniva informato dell'arrivo in Italia, proveniente appunto da Marsiglia, di un anarchico pericoloso, tale Valeriano Santarelli, d'anni 30 circa, da Ancona, ricercato dalla polizia italiana perchè condannato all'ergastolo quale autore d'omicidio politico, commesso il 27 dicembre 1894 in Ancona, in persona del presidente d'una società anarchica.

Dalle indagini fatte, l'autorità di P. S. potè convincersi che il pseudo Cereghetti altri non era che il Santarelli. Venuta a conoscenza di ciò, dispose naturalmente perchè questi venisse arrestato, incaricando della cattura il delegato Boschi. Questi, la notte sopra ieri, dopo prese tutte le misure necessarie, operò infatti l'importantissimo arresto. Il Santarelli udendo bussare alla porta della sua camera fece per fuggire dalla finestra, comunicante in un vicoletto vicino, ma visto che quivi già erano stati appostati degli agenti, recossi ad aprire, e si lasciò arrestare senza opporre resistenza. Del resto non gli vennero trovate armi indosso: egli possedeva unicamente una lira e 25 centesimi.

— Ieri, una giovane donna, poveramente vestita, precipitossi dal muraglione della Strega, a scopo di suicidio. Il cadavere non potè essere ricuperato in causa del mare agitatissimo che dalla spiaggia lo trasse al largo. S'ignora perciò chi sia l'infelice che così tragicamente pose fine a' suoi giorni.

NOTE TERNANE
(*Nostro telegramma particolare*)

TERNI, 9, ore 1.20 pomeridiane — (*A. V.*) Il 5 corr. ebbe luogo la 42ª estrazione delle cartelle del prestito 1876 di questo Comune, rimborsabili ciascuna in L. 500 al 1° maggio p. v.

I numeri estratti sono i seguenti: 105 — 151 — 174 — 413 — 498 — 545 — 778 — 822 — 1035 — 1223 — 1690 — 1758 — 1771 — 1916 — 1968 — 2018 — 2713 — 3006 — 3202 — 3206 — 3297.

Di detta estrazione il notaro dott. Giovanni Andreoli redasse analogo istromento.

— I reduci volontari si riunirono l'altra sera in adunanza generale, stabilendo di festeggiare il 48° anniversario della Repubblica romana con un banchetto da darsi il 2 maggio al quale verranno invitati gli on. Pantano e Gattorno.

— Al concorso ginnastico che avrà luogo nel venturo maggio a Perugia, si sono inscritti, oltre i soci della Palestra Marziale, anche la squadra dei ginnasti del nostro Convitto comunale.

Per il giorno 19 dai ciclisti ternani è indetta una gita Terni-Rieti.

Appunti casertani
(*Nostro telegr. part.*)

CASERTA, 9, ore 1 pom. — (*De Leonardis.*) E' stato sciolto il Consiglio comunale di Casagiove, ed è stato nominato quale commissario regio il cav. Carullo.

Questo provvedimento, che per la tranquillità e il benessere di quel Comune s'imponeva come unica salvezza — e che dalle colonne della *Tribuna* è stato ripetutamente reclamato — viene accolto con molto favore.

— Al municipio di Caiazzo, dove da mesi quasi tutto il Consiglio è dimissionario, e a quello di Maddaloni, dove si è verificato il vuoto di cassa di 60,000 lire, regna il massimo disordine.

Che cosa aspetta il prefetto per prendere le misure che sono indispensabili?

— Al regio commissario di Caserta cav. Speranza sono stati prorogati i poteri di tre mesi.

Il commissario lavora ora alacremente per unificare le liste del centro e delle borgate, e per attuare l'appalto del dazio e il restauro delle condutture d'acqua.

E' da augurarsi però che ai propositi e agli studi seguano i fatti.

Volontari per Candia
(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 9, ore 2.10 pomeridiane — (*D.*) Molti giovani di qua, e anche qualche persona di età matura, tra cui alcuni vecchi garibaldini; si erano offerti al Comitato filellenico per recarsi volontari a Candia; ma, mentre varii di essi si mostrano impazienti di partire, non si è accettata la loro generosa offerta, adducendosi a motivo l'esuberanza di uomini a Candia, e la mancanza di denaro.

Pare che sia questo il vero bisogno dei poveri candiotti.

STUDENTI E POPOLO
(*Nostro telegramma particolare*)

PISA, 8. — (*Baracconi*). Ieri gli studenti che prendono parte al IV Congresso universitario italiano si portarono, come già vi annunzial, in gita di piacere a Calci ed a Navacchio, a mezzo del tramvia.

Fu un viaggio addirittura trionfale.

Lungo il percorso gli abitanti del popoloso piano di Pisa facevano ovazioni entusiastiche agli studenti che rispondevano con grida di evviva, ed agitavano il tradizionale berretto universitario in segno di saluto.

Nel sobborgo di San Marco, o come più volgarmente suol chiamarsi, del Portone, il treno dovè rallentare la corsa. La folla salutava gli studenti ospiti applaudendo. Tutti erano animati dallo stesso sentimento gentile.

Molti vecchi furono veduti col sorriso sulle labbra battere le mani incallite pel lungo e faticoso lavoro con entusiasmo ed ardore che molti giovani non hanno.

A Calci le accoglienze furono quanto mai si può dire festose e cordiali. Alla stazione erano a ricevere gli studenti il sindaco, la Filarmonica del paese e varie associazioni.

A Calci vi fu refezione e visita alla Certosa.

A Navacchio gli studenti furono ricevuti dal sindaco Romaggio e dalla banda del luogo.

Fu improvvisata una piccola rappresentazione nel teatro della Villa Remazzi e poi fu offerta agli ospiti una bicchierata.

Ma la migliore e più gradita manifestazione di entusiasmo popolare si rinnovò al ritorno, al sobborgo del Portone.

Ad un chilometro circa dal luogo incominciavano ad ardere fuochi di gioia, e i *falò* proseguivano a breve distanza l'uno dall'altro lungo il binario.

Per quanto fosse notte inoltrata i contadini, schierati ai lati della linea, applaudivano agli studenti che passavano con agitare i cappelli. Egli studenti rispondevano inneggiando ai lavoratori dei campi.

Giunto il treno a San Marco la folla acclamante occupò il binario impedendo alla tramvia di proseguire ed invitando gli studenti a discendere.

Gli studenti replicarono con evviva agli evviva e abbandonarono il treno.

Il sobborgo del Portone, distante pochi passi dalla città, era in festa.

I balconi erano illuminati e addobbati. Non una finestra che non avesse lumi e parati.

Da un lato all'altro della strada erano stati posti dei cordoni portanti una enorme quantità di lampioncini.

E' da rilevare che alla partenza nessuno ebbe a notare alcun segno di preparativo.

Appena che gli studenti furono discesi dal treno il popolo li circondò accompagnandoli per la contrada tra le più vive acclamazioni mentre dalle finestre si agitavano i fazzoletti e da ogni parte si levavano grida di saluti. Gli studenti lieti, soddisfatti, commossi, fraternizzavano coi popolani, ad essi manifestando con effusione d'affetto i loro sentimenti di gratitudine.

L'entusiasmo del sobborgo giunse al punto che il parroco consegnò alla folla circa un centinaio di torcie perchè potesse essere improvvisata una fiaccolata in

Una tragedia coniugale a Livorno
(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 8, ore 9 ant. — (*D.*) L'altro ieri, certo Oresto Marchetti, sorprese la propria moglie – una bella popolana ventenne che allatta un bambino e ne ha un altro di due anni – con certo Egisto Mellini, facchino, di anni 27.

Ne nacque uno scandalo. Si radunò molta gente. I tre, che s'ingiuriavano vicendevolmente, furono condotti fra grande folla alla questura centrale, e dopo una ramanzina, vennero rilasciati. La moglie del Marchetti, accusava questi di trascuratezza nei suoi doveri.

Iersera, il fatto ebbe una coda. Il Marchetti aspettò il drudo della moglie, in via S. Giovanni, e gli inferse due coltellate: una al braccio e l'altra alle spalle, mentre il Mellini correva verso l'ospedale civile, versando sangue, e inseguito dal suo feritore, che si dette poi alla fuga.

Le ferite sono gravi e di prognosi riservata.

I duelli elettorali di Catania
(*Nostro teleg. part.*)

CATANIA, 9, ore 11 antim. — (*Sciuto*). Come vi preannunziai, stamane ebbe luogo il terzo duello tra il barone Luigi Landolina, presidente dell'Associazione Umberto I° e l'avv. Salvatore Mazzarino, radicale.

Al terzo assalto il barone Landolina riportò una ferita alla faccia.

Gli avversari si riconciliarono.

Famiglie bestiali

PAVIA, 7. — (*s*) — Un grave fatto di sangue è avvenuto nel comune di Silvano Pietra.

Paolina Pistoni, una contadina di 44 anni, di Voghera, 20 anni fa andò in moglie a certo Luigi Viola, e da questi ebbe una bambina a cui venne dato il nome di Savina.

Pochi anni dopo, la Paolina Pistoni rimase vedova, e passò a seconde nozze con certo Giovanni Ravetta, piccolo possidente di Silvano Pietra.

La piccola Savina è oggi una avvenente ragazza di 18 anni, idolatrata dalla madre, ma niente affatto nelle grazie del Ravetta. Era, anzi, la Savina che causava i continui litigi coniugali che giornalmente avvenivano in quella casa.

L'altro ieri la Pistoni, il marito e la figlia erano a lavorare nella vigna.

— Hai portato le patate da semina? — chiese il padre alla Savina.

— No; mi sono dimenticata.

Bastò questa risposta per far salire il sangue agli occhi del Ravetta, che si scagliò furibondo sulla figliastra, picchiandola furiosamente.

Alle grida della figlia accorse la madre, che lavorava poco distante. L'inferocito Ravetta sollevò di peso la sua vittima e gridò:

— Adesso la finisco: la getto nel pozzo!

La madre che era accorsa armata di vanga, diede tre terribili colpi sulla testa al marito, il quale cadde privo di sensi. Poi, madre e figlia si rimisero tranquillamente al lavoro, mentre il ferito si contorceva per spasimi, sull'orba.

Solo dopo qualche ora, alcuni contadini trovarono il ferito, e deferirono il fatto al sindaco del paese. Allora, cioè dopo sette ore circa, il disgraziato venne trasportato a casa e medicato.

Il giorno dopo spirava.

La moglie venne tosto arrestata e condotta alle carceri.

La Tribuna Illustrata della Domenica
LA XX LEGISLATURA

A complemento della **Galleria Parlamentare** pubblicata nel 1895, la *Tribuna Illustrata della Domenica* inizia, col numero di questa settimana, una serie di ritratti e biografie dei deputati nuovi e di quelli non compresi nella galleria della precedente Legislatura.

Nel numero di questa settimana i lettori troveranno le fotografie e i cenni biografici dei seguenti deputati:

Prof. Rampoldi — prof. Cerboni Boy — Avv. Borsarelli — Avv. Monti Guarnieri — Ing. Engel — dott. Bertarelli — Conte Macola — Avv. Pescetti — Prof. Bonfigli — Avv. Girardini — Dott. Gatti — Ventura, principe di Carovigno — Avv. Oliva — Prof. Venturi — Avv. Cipelli — Conte Gianforte Suardi — Avv. Mariotti — Comm. Podestà.

Nello stesso numero trovasi un grande quadro a colori rappresentante una scena della inaugurazione della XX Legislatura, e precisamente l'arrivo delle berline reali al palazzo di Montecitorio.

L'altro quadro a colori illustra uno degli ultimi episodi della rivoluzione cretese, e cioè il fatto d'armi di Malaxa a cui tanto si distinsero i volontari italiani combattendo strenuamente con gli insorti.

Il testo presenta, secondo il solito, una lettura utile e dilettevole: i lettori vi troveranno, oltre alla continuazione dell'interessantissimo romanzo di miss E. Braddon, *La traccia del serpente*, e all'abituale Corriere di « Sandor », due racconti, articoli d'igiene e di medicina, di ciclismo, di veterinaria, d'istruzione, di varietà, la fotografia e la descrizione della corazzata « Francesco Morosini », poesie, giuoco di scacchi (con ritratto e biografia del celebre giuocatore americano Pillsbury), ricreazioni istruttive (con illustr.), giuochi e premio.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

Corriere giudiziario
PROCESSO PALMA-CILENTO

COSENZA, 8. — Mal comune, dice il proverbio, è mezzo gaudio. Ora, essendo precluso a tutti l'accesso alla Corte d'Assise, io dovrei far diritto a questo cinquanta per cento di gioia e rassegnarmi ad un mutismo assoluto, in attesa delle arringhe. Senonchè, trattandosi di uno dei così detti *processi celebri*, attorno a cui la passionalità si addensa e la curiosità fermenta con veemenza, non so resistere alla tentazione di mandarvi qualche notiziola al riguardo, che valga almeno a dar la nozione delle tappe quotidiane del processo. Sono notizie che non hanno quell'intimo valore da cui può scaturire l'allarme dell'autorità giudiziaria, ed io ve le trasmetto quando già sono patrimonio del pubblico e pascolo ai dilettanti di drammi giudiziari.

L'udienza di ieri fu per intero assorbita dalla discussione in contraddittorio dei periti. I lettori della *Tribuna* ricorderanno ciò che scrissi a proposito di una sottoveste intrisa di sangue che l'autorità giudiziaria repertò.

La Cilento, interrogata, dichiarò che il sangue, ond'era intrisa la sottoveste, dipendeva direttamente da un tributo che le donne non pagano più in età molto avanzata; l'accusa sosteneva che la sottoveste era servita a tergere le mani degli assassini. E poichè le perizie sono fatte per mettere in rilievo le oscillazioni dei criterii scientifici, ieri, manco a dirlo, cinque periti stavano pel *tributo* ed altrettanti pel *versamento volontario*.

In tanto accordo, degno dell'orchestra del Conservatorio, intervenne la falange degli avvocati; la difesa chiese un supplemento di perizia da affidarsi ai più noti microscopisti della penisola; la Corte, temendo che dietro questa proposta si celasse l'insidia di un nuovo rinvio, rimandò a stamane ogni deliberazione sulla controversia.

E stamane è venuto il responso; considerato che i periti non si son potuti metter d'accordo, si deferisce il supplemento di perizia ai medesimi, a sezioni ridotte. Indi, prosieguo.

L'udienza di oggi è tutta occupata dalla *generica* — ubicazione del cadavere ed ubicazione delle ferite.

Anche oggi la discussione è stata vivacissima, però che la *generica* è uno degli elementi più gravi ed essenziali su cui la magistratura popolare dovrà fondare la risposta all'interrogativo: *Assassinio o suicidio?...*

INGENTE FURTO IN VIA TORINO
(*Tribunale penale di Roma*)

Nel pomeriggio del 5 luglio passato, fu consumato un ingente furto di gioie e di cartelle di rendita, pel valore di circa 20000 lire, in casa della contessa Irene Manzoret, in via Torino, 155, mentre essa trovavasi a pranzo in casa di una sua parente. I ladri, informati certamente che la casa era incustodita, con grossi scalpelli ne spalancarono la porta.

Qualche giorno dopo il delegato Forcheim venne a sapere dai suoi confidenti che autori del furto erano stati Luigi Mazzocchi, Adolfo Adanti, Romolo Turci, Luigi Ciagolani, Romeo Antonini e Silvio Spalletti, quasi tutti garzoni di macellai e romani.

Costoro furono tutti arrestati; e secondo il verbale della pubblica sicurezza Adanti avrebbe confessato il furto, escludendo però la sua responsabilità, e Spalletti avrebbe precisato tutte le circostanze del delitto, al quale prese parte dando tutte le indicazioni necessarie; giacchè egli per varii mesi fu addetto alla pizzicheria, che è quasi di fronte all'abitazione della derubata.

Si seppe poi che tutti costoro solevano radunarsi in una casa di via della Bufola, appartenente a Pasqua Torregiani, che vi abitava insieme al marito Tommaso De Rossi, stagnaro, ed al fratello di questo, Francesco. Essendovisi trovati nella perquisizione alcuni scalpelli e chiavi false, anche questi tre furono arrestati, ed insieme agli altri sei rinviati dinanzi al tribunale, imputati di associazione a delinquere contro la proprietà e del furto in danno della contessa.

In udienza però lo Spalletti ha affermato che le pretese sue confessioni non erano altro che una immaginazione della questura.

Il P. M. avv. Mortara chiese al tribunale che tutti fossero assolti per non provata reità. I difensori gli si associarono.

Ed il tribunale, presidente Felici, dichiarò assolti tutti per non provata reità.

Notevole sentenza questa, la quale, secondando l'opinione del Pubblico Ministero stesso, non presta fede ad un verbale di questura redatto in tutte le forme.

La cosa non ci meraviglia, ma ci domandiamo: Che cosa è dunque mai la questura in Italia?

OMICIDIO A LADISPOLI
(*Assise di Roma*)

La sera del 20 maggio scorso, in un'osteria di Ladispoli, Francesco Tiberi ed Mario Rinaldi, entrambi contadini marchegiani, dopo aver giuocato e bevuto parecchio insieme ad altri amici, vennero a questione per un motivo futilissimo. Il Rinaldi offrì del vino all'oste, ed avendone questi bevuto pochissimo, tracannò il resto.

Il Tiberi, che era già quasi ubbriaco, si dispiacque di ciò e rivolse parole ingiuriose al Rinaldi, il quale naturalmente rispose per le rime. Quegli allora gli lanciò un bicchiere, che colpì il Rinaldi alla testa facendolo rimanere un po' stordito, e corse ad armarsi di un fucile, prevedendo forse che il Rinaldi si sarebbe vendicato.

Costui infatti, rivoltosi, estrasse un coltello e glie ne menò sette colpi, dei quali due mortali. Il ferito fu subito trasportato a Roma, all'ospedale di Sant'Antonio, dove dopo avere dato il nome del suo uccisore morì.

Il Rinaldi, subito arrestato, raccontò i fatti presso a poco nella maniera, in cui avvennero, e fu rinviato dinanzi ai giurati per rispondere di quest'omicidio, e di un piccolo ferimento commesso in Pian di Castello, pochi giorni prima.

I giurati hanno negato il ferimento, e per l'omicidio gli hanno riconosciuta la scusante dell'eccesso di difesa e le circostanze attenuanti.

La Corte presieduta dal cav. Lizzi lo ha condannato a sei anni ed otto mesi di detenzione.

Difendeva l'avvocato Randazzini, pubblico ministero ...

PROCESSO DI STAMPA

... del telegramma che abbiamo ricevuto ieri ... intorno al processo Guastavino-Mosetig, il signor Pietro Guastavino ci prega di aggiungere:

Innanzi al tribunale civile si discusse lo stesso giorno un'altra causa di danni per cinquantaduemila lire promossa da me contro il Pietro Mosetig e il tribunale ammise i capitoli di prova da me dedotti onde meglio accertare che gli articoli incriminati del *Secolo XIX* si riferivano a me. Del resto la Corte d'appello già condannò in precedenza il Pietro Mosetig a pagarmi duemila lire di danni per simile causa civile.

IL TENTATO ASSASSINIO DI UNA MONACA

AVERSA, 7. — Oggi, dinanzi alla Corte di assise di S. Maria Capua Vetere si è svolto il processo del mancato assassinio della suora di carità del nostro orfanotrofio, Teresa Di Castro, da Francavilla, la quale fu aggredita e ferita gravemente da un tal Luiso. Il fatto impressionò tutta la cittadinanza, che con ansia attendeva l'esito del processo, che tanto più interessava per l'atto magnanimo e generoso della Di Castro, cioè del perdono dell'offensore e della rinunzia anche a qualsiasi difesa.

Dopo 10 mesi di aspettativa, stamane si è discussa la causa: molto pubblico vi ha assistito. Il presidente cav. Morcelli ha fatta una sintesi minuta di tutto il processo, mettendo in rilievo l'animo malvagio del Luiso. I giurati lo hanno condannato a 10 anni di reclusione e 3 anni di sorveglianza speciale.

Qui la sentenza ha fatto un'ottima impressione.

PROCESSO BINGEN
(*Corte d'Assise di Casale Monferrato*).

CASALE, 9, ore 2 pom. — Nelle udienze d'ieri e dell'altro ieri si è avuta un'altra lunga sfilata di testimoni, in difesa di Bingen.

Nell'udienza d'oggi l'illustre professore genovese Emanuele Ravano svolse, quale perito, importanti teorie rischiarando ai giurati con famigliari parole i punti più difficili del complicato processo. Descrisse dettagliatamente i depositi e i *dossiers* spiegando la differenza fra i depositi e la custodia dei libri. Riassunti i conti patrimoniali della ditta Bingen, dimostrando che il totale passivo di 11 milioni corrisponde al totale delle perdite meno il capitale dei soci. Se vi fosse stata una sottrazione il passivo avrebbe dovuto essere superiore di 2 milioni.

Dimostra che i *dossiers* furono tutti ritrovati, quindi non sottratti, e che i prelevamenti sono tutti legittimi. Dimostra che se Alfredo avesse voluto sottrarre, non avrebbe lasciato in cassa lire 200 mila e 800 mila lire della madre.

La convincente e persuasiva orazione del cav. Ravano induce a ritenere certa l'assoluzione.

Oltre Ravano parlò Cotta Ramusino, perito dell'accusa, escludendo completamente la bancarotta fraudolenta.

Parlano inoltre i periti della difesa Gagliardi e Maglione venendo alle stesse conclusioni confermate dal curatore del fallimento comm. Viale.

ASSOLUTORIA

CASTELFORTE, 8. — L'altro giorno davanti alla 2ª sezione del tribunale di Cassino, si è svolta la causa della dimostrazione fattasi in questo Comune il 9 giugno dell'anno scorso.

Difendevano gl'accusati gli avvocati Scorpio, Calella e Tomassi.

Dopo una brillante arringa dei difensori, gli imputati vennero assolti.

CRONACA DI ROMA

ALL'UNIVERSITA'
Il rettore fischiato

Ieri mattina il rettore dell'Università professore Semeraro, riprese il suo corso di istituzione di diritto romano.

Non essendo stato dato nessun preavviso, soltanto sette od otto studenti si trovarono con lui nell'aula, ma non ostante l'esiguità del numero, alla sua uscita è stato fischiato dagli studenti che si trovavano a passare nell'atrio.

Questa mattina però vi fu una protesta assai più vivace contro il rettore.

Sparsasi la notizia, che il Semeraro aveva cominciato le lezioni, numerosi studenti di tutte le facoltà si dettero convegno alla sua lezione di stamane, alle ore 10 1/2.

Cominciarono subito le interruzioni; quindi uno studente si levò a chiedere al professore che promettesse la revoca delle famose punizioni inflitte agli studenti negli ultimi disordini.

Il rettore rispose che gli era impossibile di aderire al desiderio degli studenti.

Allora cominciò una salve ben nutrita di fischi, intercalati da canti di *Miserere* e da canzoni più o meno d'occasione.

Il rettore, fiancheggiato dai segretari e dai bidelli, si ritirò.

Anche gli studenti, senza turbare le altre lezioni, si allontanarono. E la quiete ritornò nell'Ateneo.

Quarta conferenza sul pronto soccorso al palazzo Caetani. — Quest'oggi il dott. Minossi ha tenuto la sua conferenza sulle infezioni e sui microbi. Parlare di questi argomenti non è facile, nel parlarne a profani, rendere accessibile ad essi gli arcani della scienza è una delle più grandi fatiche.

Ma il dott. Minossi l'ha fatto con tanta facilità, ha saputo così bene dare una veste poetica ad argomenti così aridi che le signore ne sono rimaste veramente soddisfatte e le hanno complimentato vivamente.

L'oratore ha cominciato col dire che le malattie infettive uccidono quasi duecento mila persone ogni anno in Italia e sono specialmente i giovani che queste malattie ci rubano, distruggono esse le forze migliori della nazione, le speranze delle famiglie; i tesori delle madri. Quanto danno si potrebbe evitare riempiendo questa lacuna del proprio sapere! Alla donna, cui spetta la direzione della casa, spetta anche di impedire che queste malattie vi entrino o che, entrate, si propaghino da chi è malato a chi è sano.

Esaurita la parte generale necessaria alla comprensione della parte pratica, del modo cioè come si deve trattare un malato contagioso per evitare la diffusione del male, l'oratore ha dato termine alla sua conferenza invitando le signore ad udire la parte pratica che sarà spiegata domani.

Abbiamo notato fra le signore: la contessa Spalletti, la contessa Delfini-Dodi, Miss Turton in mezzo a tante altre signore dell'aristocrazia. Abbiamo veduto delle notabilità scientifiche come il prof. Rossoni. Vi assistevano anche parecchi medici distinti fra i quali abbiamo notato il dott. Marchesi e il dott. Pagliari confusi in mezzo a parecchi studenti.

Le signore si sono interessate assai a fare la conoscenza dei bacilli della tubercolosi che il dottor Minossi aveva preparato assai bene.

Domani alle 3 1/2, quinta conferenza, seguito di quella di oggi che sarà tenuta anche dal dottor Minossi e chiusura di questo ciclo di conferenze.

Per l'Esposizione di Torino. — Iersera si è riunita alla Associazione Commerciale di Roma un'assemblea di promotori del Comitato romano per l'Esposizione generale di Torino nel 1898. Avevano risposto all'appello dei promotori numerosi ed autorevoli rappresentanti di tutti i ceti della nostra cittadinanza nel campo del commercio, dell'industria, delle belle arti, ecc.

Fra gli intervenuti notavansi: il comm. Cruciani Alibrandi, il comm. ing. Azzurri, l'on. Raffaele De Cesare, il comm. ing. De Angelis, il comm. ing. Gioia, il conte di S. Martino, il comm. Betta, l'ing. Moleschott, l'avv. Miliciro-Albini, il prof. Petiti, il prof. Ercolei, l'avv. Vinay, l'avv. Sciolla, l'avv. Amici, il prof. Lessona, il cav. Boggio, il prof. Vanieli, l'ing. Poggi, il cav. Vigliardi-Paravia, l'ing. Turin, l'ing. Belloc, il cav. Gravaosola, il comm. Ballesio, il cav. Salomone, ecc. ecc. Intervenivano pure come rappresentanti del Comitato esecutivo della Esposizione gli onor. Biscaretti e Ferrero di Cambiano.

Il comm. Ciglietti che presiedeva l'assemblea, dopo un saluto agli intervenuti ringraziava l'Associazione commerciale per l'ospitalità accordata.

L'avv. Nino Pettinati segretario del Comitato promotore esponeva il lavoro preparatorio da questo compiuto ed accennava i mezzi da seguirsi per ottenere il maggior concorso possibile di espositori della città e provincia di Roma. E poichè l'Esposizione di Torino coinciderà col cinquantenario della proclamazione dello Statuto fondamentale del Regno il Comitato fa speciale affidamento sul concorso della capitale del Regno in questo doppio avvenimento del lavoro e del patriottismo italiano.

Presero successivamente la parola sull'ordine dei lavori il cav. Poggi, il prof. Petiti, l'on. De Cesare, l'avv. Vinaj, il comm. De Angelis, il prof. Ercolei ed altri dichiarandosi tutti animati da vivo desiderio di cooperare col Comitato promotore.

Gli on. Ferrero e Biscaretti davano schiarimenti in proposito.

L'assemblea acclamava a presidente onorario il sindaco di Roma, e a suo presidente effettivo il comm. Luigi Cavalilni presidente dell'Associazione commerciale.

Le due proclamazioni furono salutate da applausi. Il Comitato si accingerà quanto prima all'opera sua d'accordo colle rappresentanze dell'Esposizione già costituite in Roma, quali la Camera di Commercio, il Comizio agrario, la Commissione di belle arti.

Cooperativa degli impiegati. — Il nuovo Consiglio eletto dall'assemblea della Società cooperativa di consumo fra gl'impiegati, in conformità dell'atto costitutivo e dello statuto ha proceduto alla nomina delle cariche sociali.

Alla unanimità dei voti ha eletto presidente l'on. Maggiorino Ferraris, che ha accettato la carica. Il nome del Ferraris, tanto benemerito alle istituzioni di previdenza e di cooperazione, alle quali consacrò tanta parte dei suoi studi, è per se stesso una promessa ed un programma per l'indirizzo avvenire della Società, che per lo sviluppo raggiunto può a buon diritto annoverarsi fra le prime del genere, e lo prova il fatto che nello scorso anno, con un capitale versato di L. 63,000 effettuò una vendita per contanti di L. 1,653,800.

Alla carica di vice-presidente ha eletto l'avv. Giuseppe Astolfoni. Ha riconfermato direttore il signor Santo Veronesi che da lungo tempo presta l'opera sua solerte ed intelligente. A vicedirettore ha eletto il signor Rodolfo Molina.

Al Circolo degli impiegati all'Esedra di Termini si darà, nella sera del 10 aprile corrente, un trattenimento drammatico musicale, di cui sarà parte principale l'opera *Mercedes*, del maestro Alfredo Pantosti, eseguita da distinti artisti e da quaranta professori d'orchestra sotto la direzione del valente maestro G. Setaccioli.

Nella sera seguente poi si darà una rappresentazione drammatica con *Il fratello d'armi* del Giacosa, sotto la direzione dell'egregio cav. Federico De Giosannini.

Circolo Universitario Romano. — Il presidente del Circolo Universitario Romano in seguito alle commoventi dimostrazioni fatte dagli studenti e dal popolo pisano alla studentesca ed ai rappresentanti romani, ha inviato il seguente telegramma a Pisa:

« Consiglio direttivo Circolo Universitario Romano vivamente commosso fraterna simpatica dimostrazione studenti popolo pisano, ringrazia, manda saluto fervido affetto. *Cremonesi*, presidente.

Inoltre avendo il Congresso sancita la costituzione di una Federazione universitaria italiana, chiamando a presiederla la presidenza del Circolo universitario romano il Consiglio di questo Circolo ha inviato al Congresso il seguente telegramma di ringraziamento:

« Consiglio ringrazia vivamente congressisti Pisa che, gentile pensiero, vollero onorarci presidenza Federazione universitaria italiana.

« *Cremonese.* »

Pertanto, l'adesione delle associazioni alla Federazione stessa si ricevono presso il detto Circolo universitario romano (via del Burrò, 145).

Il funerale del conte Coello. — Avendo qualcuno osservato che la salma del conte Coello fu trasportata all'ultima dimora con un carro di seconda classe, ci si prega avvertire che gli esecutori testamentari ciò fecero in omaggio alle disposizioni testamentarie del defunto.

Nella pubblica sicurezza. — Il prossimo Bollettino del ministero dell'interno pubblicherà i decreti reali, con i quali sono promossi il delegato Vincenzo De Paola dalla 2ª alla 1ª classe e i delegati Giuseppe Gabrielli, Alfredo Paolella ed Alessandro Saraiva dalla 4ª alla 3ª classe, tutti della Questura di Roma.

Collegio dei procuratori. — Col 30 corr. scade il termine per la presentazione delle domande e documenti per l'ammissione all'esame di procuratore.

Lega dei ferrovieri italiani sezione di Roma. — Tutti i ferrovieri sono avvertiti che la Commissione governativa d'inchiesta ha iniziato qui in Roma gli interrogatorii del personale ferroviario, i quali dureranno sino al 12 corr.

Tutti coloro che abbiano reclami da esporre o che altrimenti vogliano conferire con la Commissione suddetta, dovranno recarsi negli uffici appositamente impiantati in via Ripetta n. 222 preferibilmente nelle ore antimeridiane.

Gli uffici della Lega (via Gioberti 63) saranno aperti dalle 8 alle 10 pom. per coloro che abbiano bisogno di informazioni e schiarimenti.

Il personale è avvertito che gli interrogatorii sono segreti e che ognuno senza pericolo di nulla da parte della Società può compiere il proprio dovere, presentare i propri reclami e provvedere alla salvaguardia dei comuni interessi.

I commessi di commercio, si aduneranno domani sera alle 9 in assemblea generale, nella sede in via Sant'Agostino, n. 12.

Sodalizio di pubblico soccorso civico-suburbano. — Quanto prima si attiverà nella sede centrale, via Ferruccio, 47, un ambulatorio medico-chirurgico, il quale agirà gratuitamente pei poveri, dalle ore 11 alle 12 dei giorni di lunedì, mercoledì e sabato d'ogni settimana.

Per le malattie chirurgiche saranno gratuite le medicature, e per le malattie mediche sarà fatta agevolazione sui farmaci, i quali saranno spediti da apposite farmacie con notevole ribasso di prezzo.

Per le assistenze gratuite al domicilio degli infermi poveri, in aumento alle infermiere ed infermieri sociali, prestano opera disinteressata ed assidua, come socie assistenti, le signore Caprini Candida e Ferrari Geltrude, laureate in ostetricia.

Accademia di scherma. — Domenica il prof. conte Attilio Calori darà nella Sala Dante una accademia di scherma.

La disgrazia di piazza Guglielmo Pepe. — Iersera alle 8 il garzone Antonio Daddezzi, dodicenne addetto ad un bersaglio meccanico nella piazza Guglielmo Pepe era dietro i bersagli a ricaricare quelli colpiti, quando per curiosità sporse la testa guardando i tiratori e un pallino lo colpì proprio nell'occhio destro.

Trasportato all'ospedale di Sant'Antonio i dottori Ledi e Fumai si riservarono di dare il giudizio sulla guarigione del Daddezzi.

Circolo dei naturalisti. — Ieri innanzi ad un numeroso pubblico il prof. De Angelis d'Ossat tenne l'annunciata conferenza sulla « Paleontologia » e « l'Evoluzione nella Geologia. » Egli cominciò dal dimostrare la necessità dello studio della Paleontologia per chi si occupa di Geologia e come ad interpetrare convenientemente i resti fossili sia una sicura guida la teoria evoluzionistica. Finì facendo alcune dotte considerazioni filosofiche sulla indistruttibilità della materia e della forza.

L'uditorio salutò il giovine e dotto professore con vivi e ripetuti applausi.

Ferimenti. — Stanotte il cocchiere Antonio Mauro, di 33 anni, romano, mentre passava in piazza del Collegio Romano senza alcun motivo fu preso a colpi di coltello da tre individui che disse di non conoscere.

Il Mauro guarirà in 10 giorni.

— Alle tre di stamani si presentò all'ospedale di San Spirito il tipografo Cesare Gentileni, di 26 anni, con una ferita di coltello al collo.

Raccontò, che in via della Fontanella di Borghese, intromessosi fra due individui che litigavano, fu da uno di questi ferito.

Se la caverà con 7 giorni di cura.

— Alle 8 di stamani al Palatino, il bracciante Pasquale Cecconioni, trentacinquenne, per futili motivi venne a questione con un compagno di lavoro e si buscò un colpo di pala al fianco sinistro.

Alla Consolazione è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 9 aprile 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 755.8.

Termom. centigr. massimo 14.5 minimo 8°,8

Umidità a mezzodì relativa 47 — assoluta 5,62

Vento a mezzodì — Ovest debole.

Stato del cielo — coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Iersera, al *Costanzi*, *Le Remplaçant*, rinnovò il gran successo dello scorso autunno al *Valle*, per la Reiter e per Leigheb.

Stasera spettacolo d'onore di Virginia Reiter, con la *Casa Paterna*. Il teatro stamane era già quasi tutto venduto. Domani prima rappresentazione della commedia di Faydu e Desvallieres, *Il Tacchino*, nuova per l'Italia.

Al *Quirino* iersera si è riconfermato il successo della *zarzuela*, *L'Esposizione di Barcellona*. La sala era affollata. Molti applausi alla Soarez, alle Gesma e ad Aristide Gargano. Stasera altra replica.

Come avevamo annunziato stasera, al *Manzoni*, ha luogo lo spettacolo d'onore del primo attore Dillo Lombardi, con l'*Otello*.

✕

La stagione di musica al *Costanzi*.

Nella settimana dopo la Pasqua s'inaugurerà la consueta stagione lirica di primavera, con la ripresa dell'opera di R. Wagner, *Il Crepuscolo degli Dei*, con gli stessi artisti e la stessa orchestra massima (diretta dal maestro Vitale) che l'eseguirono ultimamente al teatro *Argentina*.

Seguirà l'opera-ballo del maestro A. Ponchielli, *La Gioconda*, per la quale è già scritturata la signora Angela Panchi, reduce dai successi di Napoli, ed il tenore Gianni Masin.

Prezzi popolari.

✕

Ricordiamo che per stasera all'*Olympia* è fissato il debutto della coppia Taylor. La bella signora Taylor ha fama di essere la prima tiratrice di carabina che si conosca; il signor Taylor è pure il primo *jongleur* equilibrista dei *café-chantants*.

Inutile ricordare che il successo di Man de Wirth prosegue costante e unanime; le sue doppie qualità di artista non fanno che raddoppiare gli applausi al suo indirizzo.

✕

La nuova Società Musicale diretta da G. Sgambati, darà un primo concerto orchestrale sabato 10, alla Sala Umberto, a ore 3 1[1/4] pom., col seguente programma:

Spontini: Ouverture dell'opera *Olimpia*. — Tschaikowsky: Sinfonia patetica, op. 74, (prima esecuzione in Italia). — Schubert: Fantasia in *Fa* min. (op. 10) istrumentata da F. Mottl (prima esecuzione in Italia).

✕

Ci telegrafano da Torino:

« *Una ginestra* — terza commedia del concorso drammatico — ottenne fra tutte il miglior successo. Ne fu riconosciuto autore Luigi Grande di Roma. »

✕

Minosse ci scrive da Montevarchi:

« Ieri sera il nostro regio teatro *Varchi* venne riaperto con la prima, delle otto rappresentazioni che vi si daranno, dell'opera *la Favorita*.

Assisteva un buon pubblico, fra cui delle elegantissime signore.

La parte di *Leonora* è stata benissimo interpretata dalla signorina Emilia Bertocchi, la quale possiede una bella voce, della facile emissione, molto intonata, dagli acuti felici e che subito si è acquistata la simpatia del pubblico; pure il tenore Cesare Freddi (*Fernando*) possiede una voce chiara e il baritono Giovanni Urbinati (*Alfonso*) canta abbastanza bene. Benissimo il basso Pietro Pedrazzi (*Baldassarre*) come pure bene il Neri e la Pedrazzi.

Anche la massa corale, e l'orchestra, sotto la direzione del maestro Francesco Ago, andò bene.

Il pubblico applaudì spesso volte e rimase soddisfatto. Domenica seconda rappresentazione.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Parma, 8, ore 2.10 pom. — *Suicidio per amore.* — Oggi alle ore dieci si suicidava Lomigiani Irma di Achille, sarta, con una revolverata alla tempia destra.

La cagione del suicidio devesi ricercare in dispiaceri amorosi.

Sassari, 8, ore 3,45 pom. — *Un'esplosione di dinamite* — Iersera a Luras avvenne un'esplosione di dinamite nella casa di Giovanni Depperu, determinando lesioni ne' muri e il crollamento del tetto nella camera del Depperu che fu estratto dalle macerie gravemente ferito e in pericolo di vita. Sua sorella Caterina fu ferita alle gambe.

Ignorasi la causa.

Palermo, 8, ore 3 pom. — *Elezioni.* — Il *Giornale di Sicilia* raccoglie la voce che il Commissario ha dato gli ordini per preparare i locali occorrenti alle operazioni elettorali. Le elezioni avrebbero luogo il 2 maggio. La convocazione si pubblicherebbe il 16 corrente.

Il Circolo socialista iersera nominò una Commissione di sette membri con l'incarico di compilare una lista di sedici nomi di socialisti intendendo di concorrere solamente ai posti della minoranza.

I duchi d'Aosta. — Il *Giornale di Sicilia* annunzia che il 12 corrente giungeranno in incognito il duca d'Aosta e la duchessa consorte per visitare il duca d'Aumale che giungerà il dieci. Alloggeranno al Palazzo reale.

Messina, 7 ore 2 pom. — *Un cadavere in mare.* Stamani parecchi monelli videro nei pressi della dogana galleggiare in mare un cadavere.

Avvisate le guardie di finanza venne estratto e riconosciuto per quello di un certo D'Arrigo Francesco, di Giacomo, diciannovenne, domestico, epilettico e paralitico alle braccia.

Ignorasi se trattasi di suicidio. L'autorità indaga.

Gli altri prigionieri. — Proveniente dall'Africa entrava in porto il piroscafo *Washington* con parecchie centinaia di soldati e molti ufficiali rimpatriati, e circa duecentotrenta prigionieri. Ripartirà per Napoli.

La Crisi municipale è entrata in uno stadio acutissimo. Il sindaco dimissionario D'Arrigo, respingendo il voto del Consiglio mantiene le dimissioni date.

Bologna, 9. — *L'Associazione democratica* si aduna stasera per approvare lo statuto. Assicurano che inaugurerà la sua esistenza politica con una deliberazione contraria al progetto di legge del *voto plurimo*, facendo uffici presso i deputati liberali della provincia di parte democratica, perchè facciano opposizione a questa proposta.

Bari, 9. — *Dimostrazioni per Candia.* — Iersera il Consiglio comunale discusse la proposta dell'Amministrazione di chiamarsi Porta Sforza una delle vie della città.

Il consigliere avv. Sforza, caldamente sostenuto dall'on. Petroni, entrambi dell'opposizione consiliare, rilevando il sentimento patriottico della popolazione contro la politica orientale delle nazioni, propose si desse il nome di « Via Candia. »

Il consigliere Petroni eccitò il Consiglio a votare per acclamazione la proposta Sforza che passò fra gli applausi dei consiglieri e gli entusiastici evviva del numeroso uditorio.

Modena, 8. — *Incidente ferroviario.* — Al treno partito da Modena per Mantova stamane alle 6, passata di poco la stazione di Borgoforte si ruppe la macchina. Telegrafato a Mantova, il treno diretto a Modena partì allora con due macchine, una per sostituire la rotta; ma anche questa, presso Borgoforte si guastò. Così si dovette ritelegrafare a Mantova per chiedere ancora un'altra macchina.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 9 aprile 1897

Presidenza del presidente **Zanardelli**

Ore 2: l'onorevole Zanardelli è sempre puntualissimo.

Sul verbale: l'onorevole **Fratti** vuol aggiungere anche la sua protesta a quella fatta iersera dai suoi colleghi per il rifiuto dell'onorevole presidente del Consiglio a rispondere alle interpellanze elettorali. E' stata una vera fuga, che trova tuttavia strana parendogli che lo stesso governo dovesse essere interessato a dimostrare la legittimità della sua maggioranza. Avrete una maggioranza di sospettati — egli esclama — (oh! oh! — si ride) e forse sono dispiacenti che si sia *livragata* questa discussione gli stessi amici vostri...

L'onorevole Di Rudinì che è presente non batte ciglio. Sorride, da che ormai ha preso questa posa di uomo scetticamente superiore.

L'onorevole **Presidente** fa dar lettura di una lista di elezioni convalidate.

Si sbrigano in breve due interrogazioni.

Una dell'onorevole Agnini a favore delle cooperative di lavoro.

L'onorevole ministro **Prinetti** dà ampie assicurazioni, delle quali l'onorevole **Agnini** prende atto.

L'altra interrogazione, dell'onorevole Ferresi, è circa la sospensione dall'ufficio del sindaco di Concordia, avvocato Consolo Bar aglia: uno dei tanti reati elettorali del ministero.

Il fatto è questo: il sindaco di Concordia sul Secchia tenne due conferenze per la candidatura Ferresi. Due giorni dopo le elezioni fu sospeso con decreto prefettizio motivato dal fatto della conferenza e dall'aver *acerbamente criticato il programma governativo*.

L'onorevole **Sarona** se la cava dicendo che i sindaci non possono far propaganda elettorale.

L'onorevole **Bertesi** ha ribattuto dimostrando che tutti gli altri sindaci del collegio hanno preso parte viva nelle elezioni, che l'ufficio elettorale del candidato avverso era negli uffici di pubblica sicurezza, che il prefetto era un agente elettorale, che il decreto non trovava conforto nella legge e che restava un *atto inqualificabile*.

Il quale prova fra l'altro questo: che le autorità sono al servizio dei candidati governativi. (Oh! oh!) E' così, proprio così.

✕

L'ordine del giorno reca:

Votazione a scrutinio segreto per la nomina delle seguenti Commissioni:

per l'esame dei bilanci e dei rendiconti consuntivi;

per le petizioni;

per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva della Corte dei conti.

I candidati ministeriali sono:

Per la Giunta delle elezioni, 30, su trentasei, gli on. Bettolo, Borsarelli, Caetani, Chiapusso, Chimirri, Cocco-Ortu, Colombo Giuseppe, Danieli, Dal Verme, Della Rocca, De Nicolò, Falconi, Frola, Gavazzi, Giovannelli, Lacava, Maurigi, Morelli-Gualtierotti, Niccolini, Pavoncelli, Picardi, Placido, Pullè, Raggio, Rubini, Sola, Tiepolo, Vagliasindi, Vendramini, Zoppa.

Per la Commissione delle petizioni gli on. Biscaretti, Calleri Enrico, Capoduro, Cerulli, Clemente, Cocuzza, De Giorgio, Facta, Rovasenda, Ruggieri Ernesto, Sanfilippo, Solinas-Apostoli.

Per la Commissione dei decreti registrati con riserva gli on. Chiappero, Colombo-Quattrofrati, Lazzaro, Lochis, Lojodice, Meardi, Pais.

Per la Giunta del bilancio l'opposizione porta: Coppino, Grippo Lovito, Nasi, Pascolato, Pompilj, Sapolito, Terrigiani.

Per la Giunta delle petizioni gli on. Baccelli Alfredo, Clemente, Manna, Romano, Scaramella-Manetti Vienna.

Per la Giunta dei decreti registrati con riserva gli on. Menafoglio, Rinaldi, Florena.

Per la Giunta del bilancio l'Estrema sinistra ha i seguenti candidati:

Colajanni, Giampietro, Sacchi, Pavia, Severi e Pantano.

Da notarsi: una parte della Destra non voterà i candidati ministeriali: per esempio, cancellerà i nomi di Cocco-Ortu, di Lacava, di Giovannelli, ecc.

Ne verranno naturalmente molti ballottaggi.

L'appello quest'oggi si fa alla lesta e si lasciano aperte le urne.

✕

Così alle 3 e 1[1/2] si riprende la discussione delle interpellanze sulla questione d'Oriente.

La parola è all'on.

Di San Giuliano. Sarà brevissimo. Ha fede nel principio di nazionalità, che, fondato su basi positive etniche e geografiche, trae dalla sua conformità alle leggi necessarie della natura e della storia una forza intima, che ne assicura il graduale trionfo. La fedeltà a questo principio, contemperata alle esigenze pratiche delle mutevoli situazioni internazionali, può costituire per l'Italia una vera forza politica, feconda di vantaggi pratici.

Per i popoli come per gli individui è sempre una gran forza incarnare una idea predestinata a vincere.

Ciò è ancora più vero nella questione cretese: è interesse dell'Italia e dell'Europa rinforzare le minori nazionalità orientali, massime quelle non slave, per sostituire gradualmente un argine nuovo all'argine crollante che ancora s'oppone al dilagare di pericolose ambizioni.

Anzichè conservare in ogni suo particolare integro l'impero ottomano fino al giorno in cui crolli tutto, è preferibile cogliere le successive occasioni per formare a poco a poco i nuovi organismi che debbono sostituirlo nella difesa dell'Europa contro le aspirazioni russe, per le quali Costantinopoli non è mèta finale ma mezzo e tappa a più vasti disegni.

L'annessione di Creta alla Grecia, più o meno differita e larvata, è la soluzione che meglio garentisce i legittimi interessi della minoranza mussulmana, la pace europea e l'equilibrio del Mediterraneo, pel quale occorre che l'isola non cada direttamente o indirettamente nelle mani di una grande potenza navale.

L'isola di Creta, posta nel centro del bacino orientale del Mediterraneo, quasi equidistante dall'Egitto e dai Dardanelli, dalla Sicilia e dalla Siria, e perciò dalla testata della via dell'Eufrate, è una posizione strategica e politica di primaria importanza internazionale.

Essa collega la Grecia all'Asia Minore, rchiude numerosi porti al mar Egeo, è base d'operazione per dominarlo, e costituisce con Rodi la porta di accesso e d'uscita dello Arcipelago e la linea di difesa esterna, verso occidente, degli stretti.

I passaggi ad oriente ed occidente dell'isola si chiudono facilmente con una flotta proporzionata, e la baia di Suda è il più vasto ancoraggio del Levante.

Giova poi all'Italia riconquistare e mantenere le simpatie del popolo ellenico che, sparso in tutto il bacino orientale del Mediterraneo ed altrove, può creare aiuti od ostacoli alla nostra influenza politica ed alla nostra espansione commerciale, come imparammo a spese nostre in Africa.

Non è già che l'oratore non comprenda la necessità per l'Italia di non separarsi dal concerto europeo, di cooperare a mantenere la pace e di differire la soluzione completa o su vasta scala dell'impero ottomano.

Oggi, questa dissoluzione avverrebbe a profitto altrui ed a danno nostro, perchè l'Italia non è preparata e perchè, se anche lo fosse, questo ministero si lascerebbe sfuggire ogni occasione, poichè la sua politica estera e coloniale, dopo la crisi parziale dello scorso luglio, è politica di abbandono d'ogni nostro diritto ed interesse.

La fedeltà alle alleanze, l'adesione al concerto europeo, il mantenimento della pace e dell'integrità dell'impero ottomano si potevano conciliare con un atteggiamento meno ostile del nostro governo verso la Grecia e meno in urto col sentimento pubblico, che questa volta ha dimostrato di avere giusto l'intuito dei veri interessi d'Italia.

Il nostro governo avrebbe dovuto sforzarsi di far capire che l'intransigenza eccessiva verso la Grecia e i candiotti deve cagionare od affrettare lo scoppio di quell'incendio che si vuole evitare, e avrebbe dovuto partecipare all'azione collettiva, visibilmente nolente e riluttante, con poche navi.

L'oratore domanda categoricamente per qual motivo, contro il nostro evidente interesse, si sia fatta l'ostentazione di mandare a Candia una flotta molto più numerosa di quelle delle altre potenze europee e l'ufficiale più alto in grado.

Domanda come mai il nostro governo non abbia capito che questa pomposa manifestazione di energia verso i deboli rende più umiliante la sua fiacchezza così remissiva verso i forti.

Conclude coll'augurio che alla nostra marina l'avvenire serbi ufficio più nobile e più degno delle alte virtù dei suoi ufficiali e marinai che quello che le ha imposto il ministero attuale, ordinandole di bombardare i popoli che combattono per l'indipendenza, per la libertà e per la civiltà. (Approvazioni e strette di mano).

✕

Si leva a parlare il ministro degli esteri, on. **Visconti-Venosta**: grande attenzione.

Comincia con un po' di storia retrospettiva ricordando brevemente i fatti che hanno preceduto la presente crisi orientale.

Da lungo tempo l'isola di Creta è travagliata da rivoluzioni periodiche.

Il moto insurrezionale del 1878 potè pacificarsi col patto di Halepa, accettato dalle potenze. Ma il patto non fu fedelmente osservato e in seguito a nuove rivolte venne anche, in parte, abrogato.

Intanto, nei primi mesi dello scorso anno, un comitato rivoluzionario e alcune bande armate occupavano una parte dell'isola, mentre sulle altre parti si diffondevano la insurrezione e la sommossa.

La perturbazione dell'isola divenne sempre più grave ed aveva ripercussione in Macedonia, dove il pericolo è tanto più imminente per l'Europa quanto è più vicino.

Le grandi potenze vollero scongiurare questo pericolo.

Tra le varie proposte esaminate dai governi per ottenere lo scopo comune di pacificazione, la diplomazia italiana ha veduto prevalere quella appunto che era sempre stata conforme al suo consiglio e per cui si era sempre adoperata.

Prima di pensare ad altri mezzi per impedire che da Creta partisse la favilla di un più vasto incendio, l'Italia ha sostenuto che convenisse tentare la via della pacificazione mercè un complesso di riforme e di miglioramenti efficaci.

Ma i fatti di Candia non erano che una parte di un quadro più generale di disordini. Altri pericoli continuarono ad agitare l'impero ottomano, altre grida erano venute a turbarne la pace.

Ricorda gli eccidi di Armenia, di Costantinopoli, ecc.

Tutti questi fatti avevano un'origine comune; erano prodotti dalla situazione generale dell'impero ottomano. Come rimediarvi? Io credo che nessun'altra combinazione può sostituirsi all'impero ottomano senza sottoporre l'Europa al pericolo di una conflagrazione generale. Quindi convien trovare le condizioni politiche e morali perchè l'impero ottomano possa vivere al livello ed a contatto colla civiltà.

L'Inghilterra propose una conferenza di ambasciatori per esaminare se e quali riforme potevano introdursi nell'organismo dell'impero: e le potenze con animo concorde si misero a studiare quel piano di riforme come un ultimo tentativo per salvare la Turchia dalla catastrofe.

Le potenze furono concordi ad accettare la proposta inglese; quanto a noi la nostra via era tracciata e concorremmo col miglior proposito con le altre potenze.

L'opera della diplomazia fu però improvvisamente interrotta da una nuova insurrezione di Candia.

Imbriani. Forte.

Visconti-Venosta. Non ho i vostri polmoni per troppo, onor. Imbriani. Dinanzi ai nuovi disordini di Candia le potenze decisero di mandar navi a Candia.

E qui — esclama — ho piacere di rilevar subito che anche l'on. Di San Giuliano ha dovuto constatare che gli ufficiali e i marinai italiani fecero prodigi di valore e di abnegazione a favore di fuggiaschi, delle donne, dei fanciulli. Ne sono lieto, e mando loro da quest'aula un saluto. (Approvazioni.) Ufficiali e soldati si sono distinti in modo esemplare.

Quale contegno doveva tenere l'Italia? L'interesse dell'Italia, che ha bisogno di un periodo di pace per rifare la propria finanza e perchè possa riprendersi la sua economia, è che la questione orientale non si riapra tutta intera. L'Italia non poteva e non può disinteressarsi della questione d'Oriente, poichè la risoluzione di quella questione e in un senso e nell'altro può avere influenza sulla libertà e sulla sicurezza della politica nostra.

Ci si dice: dovreste favorire il principio di nazionalità.

Ci si dice: dovevate favorire l'autonomia delle popolazioni dipendenti dall'impero ottomano.

On. Imbriani, sta bene ciò che dite, ma per il futuro: questo che voi dite è un principio, una linea di condotta avvenire; ma con questo non si possono risolvere tutte le difficoltà del presente.

Sa l'on. Imbriani che avverrebbe a voler precipitare gli avvenimenti? Non avverrebbe una evoluzione a favore della nazionalità, ma una spartizione a vantaggio delle grandi potenze militari. (Bene).

La questione d'Oriente non è ancora matura per la risoluzione. Conviene aspettare e intanto è bene che vi sia l'accordo delle potenze per dirigere gli avvenimenti. L'interesse dell'Italia è che la questione d'Oriente stia sotto l'egida del concerto europeo; e l'Italia deve cooperare con le altre potenze con parità di doveri e parità di diritti.

Imbriani. Parità di delitti. (Oooh!)

Visconti-Venosta. Quest'accordo europeo è una formula di conciliazione fra gl'interessi nazionali generali e gl'interessi particolari, egoistici delle potenze...

Imbriani. Le potenze combattono la libertà, la nazionalità...

Visconti-Venosta. Io mi sorprendo del resto che l'Estrema sinistra, la quale dovrebbe avere di mira gli Stati Uniti d'Europa, faccia il viso tanto arcigno a questo embrione di una futura Confederazione europea. (Oh! oh!)

Viene poi a parlare dei *dolorosi incidenti* che si sono verificati a Creta.

Gli ammiragli — dice — avevano ricevuto ordine di eseguire atti di governo entro determinate zone di terreno; in queste zone i comandanti dovevano far rispettare la volontà dell'Europa. Gli insorti violarono quelle zone per far stragi e saccheggi. Gli ammiragli non potevano lasciar atterrare sotto i loro occhi le guarnigioni turche. Di qui i fatti di Akrotiri e di Hierapetra: erano una necessaria conseguenza.

Mi si domanda perchè l'Italia ha mandato tante navi laggiù. Al governo è parso che dinanzi a qualunque possibile avvenimento, l'Italia dovesse fare atto di presenza.

Imbriani. Sono 17 navi.

Visconti-Venosta. Ma ora le nostre forze laggiù sono notevolmente diminuite.

L'Italia poteva separarsi dal concerto delle potenze se non avesse degli interessi suoi da tutelare in Oriente.

L'Italia, ad ogni modo, nel concerto delle potenze ha sempre cercato e sollecitato la soluzione più favorevole a Candia. Poteva ancora andare più oltre, se noi fossimo stati sicuri che la questione di Candia potesse rimanere un incidente isolato. Che Candia sia unita o no alla Grecia è un fatto in se stesso che non può essere molto importante alla politica dell'Europa; ma un conflitto sorto a Candia può estendersi in Macedonia, in Tessaglia nei Balcani e condurre a una guerra generale, la quale farebbe indietreggiare la civiltà di qualche secolo. Ora facciamo l'ipotesi che noi fossimo isolati. Appunto per il nostro distacco dal concerto europeo può scoppiare la guerra, e noi allora dovremmo assistere agli avvenimenti, e prevenire i quali avremmo rifiutato il nostro concorso. (Bene, bravo!)

La nostra via era dunque tracciata: non potevamo compromettere l'accordo delle potenze. Ma, pur restando nel concerto, abbiamo pur fatto qualcosa: Abbiamo consigliato al governo greco la desistenza da ogni provocazione; abbiamo favorito tutte le soluzioni pacifiche a favore della Grecia. La nostra politica doveva essere e fu: progresso in Oriente, ma pace in Europa.

Nella nota che abbiamo mandato al governo greco noi abbiamo voluto che fosse detto chiaro che l'autonomia della Creta doveva essere veramente efficace e col solo vincolo di un'alta sovranità. Solamente a questa condizione abbiamo aderito al blocco di Creta. Io non so se la guerra fra la Grecia e la Turchia sarà evitata.

Imbriani. Non sarà evitato.

Visconti-Venosta. Se scoppiasse si vedrà se avevamo ben ragione di rivolgere tutti i nostri sforzi ad impedirla.

Ci si accusa di rinnegare così il nostro passato. Ma l'Italia ha avuto fortuna appunto perchè a tempo ha saputo osare e a tempo pazientare. Noi ci siamo fermati a Villafranca.

Noi abbiamo avuto il coraggio di fermare sulla via di Roma l'eroe pel quale palpitavano tutti i nostri cuori!

A quest'uscita scoppia un uragano.

A Destra e al Centro si applaude furiosamente. All'estrema Sinistra sorgono alte proteste.

Imbriani. Approvate dunque il delitto d'Aspromonte...

Urli ed applausi al ministro degli esteri.

De Marinis. Vergogna.

Imbriani. Vergogna approvare il delitto d'Aspromonte. Voi già siete venuto a Roma tirato pei capelli, signor marchese...

Pres. (scampanellando). On. Imbriani non interrompa...

Imbriani. Ripeto che è una vergogna.

L'on. Visconti Venosta che s'era fermato guardando un po' qua, un po' là, fa un movimento brusco voltando le spalle all'on. Imbriani. Allora questi infuriato:

— Voltate le spalle? Allora vi dirò che siete un maleducato.

Urlo generale alla Destra al Centro, scampanellata furiosa del presidente. Molti deputati di destra scendono dai loro banchi accostandosi al marchese Visconti-Venosta; Giordano-Apostoli si muove verso Imbriani; altri dell'estrema cercano di calmarlo. Ma l'on. **Imbriani** è furioso e grida rivolto all'on. Visconti-Venosta:

— Sì! Maleducato!

Pres. (scampanellando furiosamente). On. Imbriani lo richiamo all'ordine.

Imbriani. Accetto il richiamo all'ordine, ma mantengo le mie parole.

Pres. Ritiri la parola che ha pronunziato.

Imbriani. E ritiri il ministro l'atto.

Pres. On. Imbriani, che dice?

L'on. Zanardelli non potendo dominare il tumulto si copre.

La seduta resta sospesa per qualche minuto.

Quando il **Presidente** la riapre invita l'on. Imbriani a ritirare la detta parola.

Imbriani. M'inchino alla vostra autorità morale alla quale bisogna ubbidire con riverenza in questa aula. Debbo dichiarare che io non ho pronunziato quella parola che dietro l'atto che era per sè stesso eloquente. Ma trattandosi di un uomo nato nel 1829 (ooh!) trattandosi di un vecchio (urli).

Pres. Lei deve ritirare la parola detta e niente altro.

Imbriani. Ebbene la ritirerò ma s'intende; non per imposizione, ma per il vostro arbitraggio.

Si ride e la tempesta pare calmata.

S'alza l'on. **Visconti-Venosta** per concludere. La maggioranza si alza di scatto plaudendo.

Fratti. Oh! la solidarietà del delitto!

E c'è un altro po' di burrasca con contrasto di invettive e di applausi, mentre l'on. Fratti continua a gridare rivolto a destra: — Non siete deputati, ma cortigiani!

L'on. **Visconti-Venosta** alla fine può concludere dicendo che egli non si assumerà mai la responsabilità dell'isolamento dell'Italia nella questione d'Oriente.

✕

Brevi repliche.

L'on. **Magliani** fa voti che il governo sappia armonizzare i veri interessi del nostro paese con le aspirazioni dei popoli.

L'on. **Rampoldi** non è soddisfatto. Augura che non si debba dire della politica attuale: *quidquid delirant reges plectuntur achivi.*

L'on. **Vischi** dice che la sua interrogazione sulle istruzioni Canevaro gli è stata consigliata dal contegno della nostra flotta. Al bombardamento di Akrotiri le nostre navi non parteciparono forse per le esigenze della lotta elettorale, in omaggio alla pubblica opinione. Poscia il bombardamento di Hierapetra fu fatto dalla nostra nave *Ruggiero di Lauria* con grande ferocia.

Questo doppio e diverso contegno svela la lotta che è nell'animo vostro, on. Visconti Venosta, tra sentimenti di patriottismo memore della nostra storia, e i doveri che vi siete imposti di fronte alle potenze. Voi invece di fare una politica chiara fate una politica di sottomissione agli ordini di altre potenze.

Altra volta fummo derisi per la nostra politica dalle *mani nette*; domani vi disprezzeranno per la vostra politica dalle *mani incapaci*, se non sleali.

Assumete intera la responsabilità, e fate comprendere all'Europa che l'Italia non deve servir sempre.

Ciò dico mettendomi dal vostro punto di vista di una politica che io riprovo e condanno.

L'on. **Di San Giuliano** dice:

Alla mia obbiezione però, che l'Italia abbia voluto partecipare all'azione coercitiva in misura maggiore di quella che le sarebbe proporzionalmente spettata, l'onorevole ministro non ha dato risposta soddisfacente.

In ogni modo, io non intendo presentare alcuna mozione, e, se altri ne prenderà l'iniziativa, voterò in conformità del giudizio che ho espresso sulla politica generale del ministero.

L'on. **Barzilai** ha una vigorosa improvvisazione ascoltata con costante attenzione dalla Camera e spesso interrotta da approvazioni.

Rende omaggio alla serena elevatezza del ministro Venosta; riconosco per lealtà che egli non aveva animo di approvare il fatto di Aspromonte; anzi di rappresentarlo come doloroso — e noi diciamo colpevole sacrificio, ma di fare una comparazione male sottolineata dagli applausi di alcuni banchi.

Però egli ha dimenticato il '64, l'insurrezione polacca, se stesso. Dimentica di aver detto in quei giorni alla Camera che gli Stati si reggono sulla logica dei principii, che l'Italia secondo il principio nazionale rinnegava se stessa, che nessuna ragione di concerto europeo poteva giustificare l'abbassamento della sua bandiera.

Dimenticò anche di aver detto che non è politica d'isolamento abbandonar le potenze *in una fase della questione d'Oriente*, quando seguirle significa contraddirsi, distruggersi.

E con altro discorso, quello del Melegari, ha ricordato all'oratore quando disse che bisognava seguire l'Europa per le eventualità di una spartizione.

Diceva per così il ministro la cui politica fosse capo alla disillusione del Congresso di Berlino. Abbastanza meriti abbiamo acquistati nel por la pace, abbastanza diritti a veder ristabilito il nostro equilibrio sui mari, perchè questo e quella potessero venir menomate dalle ripugnanze ad una politica di coercizione.

Il governo ha adottato politica di raccoglimento in Africa e in Italia — non gli fa onore di far politica di espansione proprio in Oriente a danno dei giusti conati di un popolo oppresso. (Applausi — strette di mano).

Bovio. Dirà due parole. Prevedeva la risposta del ministro, non concludente nè efficace. Ciò che egli ha detto della nazionalità in ebollizione dimostra che i tempi sono maturi — ed invano egli si argomenta di contrastare gli eventi, facendo i principii. (Approvazioni).

Il seguito della discussione sarà rimandato a domani.

Imbriani. Resta inteso che riserbiamo a domani il diritto di presentare una mozione.

✕

Si leggono le interrogazioni e le interpellanze.

C'è l'incidentino finale.

L'on. **De Felice** chiede quando si discuterà la sua interpellanza sull'amministrazione Sapuppo.

Di Rudinì. Dopo che si sarà discussa dell'elezione di Catania.

De Felice. Ma che c'entra la mia elezione? Altra cosa è l'interpellanza mia. Laggiù a Catania se ne sta facendo d'ogni maniera. Si sperpera il pubblico denaro, si amministra allegramente.

Voi, on. Di Rudinì, dopo aver tentato tutti i modi per uccidere quel povero municipio di Catania, ora non rispondendo aggiungete all'attentato anche l'offesa, come se ci deste uno schiaffo. (Oh! oh!)

L'on. **Cedronchi** presente dichiara che a suo tempo reclama l'onore di difendere da sè l'opera sua.

E non c'è altro. La seduta è tolta alle 7.20.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

La seconda giornata delle interpellanze sulla politica del governo in Oriente è stata, dopo un ascoltato discorso dell'on. Di San Giuliano, occupata dal discorso dell'on. ministro degli esteri.

L'on. Visconti-Venosta è stato, come il solito, assai studiato, misurato e compassato nella difesa della politica del concerto.

A un certo punto però egli ha creduto abbandonarsi ad un movimento oratorio per ricordare alla Grecia l'esempio dell'Italia, la quale si rassegnò alla pace di Villafranca ed arrestò ad Aspromonte l'iniziativa di Garibaldi.

Il pensiero del ministro non conteneva nulla che non suonasse omaggio alla memoria dell'eroe, ma un inopportuno scoppio d'entusiasmo dei suoi amici di Destra guastò le cose, poichè, in apparenza almeno, l'applauso sembrò una postuma glorificazione di Aspromonte.

Quindi proteste all'Estrema Sinistra e un vivace incidente personale fra l'on. Imbriani ed il ministro, sopito poi mercè l'intervento del presidente.

I lettori ne troveranno i particolari nel resoconto.

Quel che c'è da osservare qui è la foga con la quale dai banchi di destra si è colta l'occasione di fabbricare un successo al ministro degli esteri. Pareva proprio che lo si ritenesse uno fra i membri del Gabinetto più minacciati dall'attuale situazione parlamentare.

La Commissione incaricata di redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona ha proceduto oggi alla propria costituzione nominando segretario l'on. Molmenti e relatore l'on. Caetani.

AL SENATO

In principio di seduta il presidente annunciò i risultati delle votazioni di ballottaggio fatte nella tornata di ieri e proclamò a membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori il senatore Alfieri, e a membro della Commissione per le petizioni il senatore Spalletti.

Annunciò anche il risultato della votazione per la nomina della Commissione permanente pei trattati di commercio.

Riuscirono eletti i senatori Boccardo, Bargoni e Rossi A. Per gli altri due membri si è proceduto ad altra votazione di ballottaggio il risultato della quale sarà proclamato nella prossima tornata.

Il senatore Mariotti svolse quindi la sua interpellanza al ministro della pubblica istruzione, circa la conservazione e la pubblicazione dei manoscritti di Giacomo Leopardi, suggellati e depositati nel Monte della Misericordia di Napoli.

Ricordò che una questione su Leopardi sia questione altamente nazionale a cui il Senato — che ebbe nel suo seno i migliori amici di Lui — porta un affettuoso interesse.

Riassunse la storia dei manoscritti leopardiani, depositati presso il Ranieri e poi, per gravi questioni giuridiche assai complesse, affidati, quasi come a sequestratario, prima al senatore Santa Maria Nicolini e poi al Monte della Misericordia.

Nell'imminente centenario leopardiano occorrerebbe che quei manoscritti fossero pubblicati; ma pubblicati in modo sapiente e alieno da ogni speculazione. A questo non si oppone certo uno degli interessati, il conte Leopardi. Invocò dal ministero provvedimenti e confidò in lui, ricordando che si tratta di questione che interessa il sentimento e l'arte.

Il senatore Santa Maria espose lo stato giuridico della questione e si associò al Mariotti, la cui proposta è stata pure appoggiata nobilmente dal senatore Carducci, in nome degl'interessi, dei diritti della cultura italiana e europea.

Il ministro Gianturco dichiarò che il Governo non può far nulla nella questione della proprietà dei manoscritti; ma può far pratiche perchè siano pubblicati, secondo i concetti esposti dal senatore Mariotti, di cui invoca all'uopo la valida cooperazione.

Esaurita così la interpellanza, il ministro Pelloux presentò il progetto di legge relativo a modificazioni alla legge di avanzamento nel Regio esercito.

Fu da ultimo intrapresa la discussione del progetto di legge: Modificazioni al Capo V della legge di pubblica sicurezza sul domicilio coatto.

Il senatore Pierantoni dichiarò di votar contro il progetto perchè lo ritiene contrario alla umanità.

Furono approvati i primi due articoli della legge come vennero dall'Ufficio centrale modificati.

Su proposta dei senatori Paranzo e Paternostro l'articolo terzo fu rinviato all'Ufficio centrale per una nuova dizione.

Il seguito della discussione fu rinviato alla seduta di domani.

L'ESTREMA SINISTRA

Oggi è continuata fra i deputati di estrema sinistra la discussione cominciata ieri intorno all'opportunità o meno *di definirsi*.

Gli on. Garavetti, Mazza e Colajanni insistettero intorno alla necessità di uscire dagli equivoci e di affermare sentimenti e opinioni che erano sempre stati nell'animo loro.

Contro l'opportunità di un tal movimento si espressero invece gli on. Cavallotti, Severi e Pavia.

Si terminò approvando un ordine del giorno Sacchi il quale dice che l'Estrema sinistra è ferma nel riconoscere la sovranità nazionale immanente nel popolo, e già esercitata nei plebisciti.

L'ordine del giorno stesso continua poi affermando che essa ha il mandato di difendere le riforme ispirate al concetto democratico e che per conseguenza è mestieri organizzarsi secondo tali direttive per il lavoro parlamentare.

Ciò ha permesso agli on. Colajanni, Pantano, Celli, Socci, Zabeo, Garavetti e Mazza, di firmare una dichiarazione nella quale essi interpretando quest'ordine del giorno come non contraddicente alla loro adesione al gruppo repubblicano constatano di poter lavorare insieme con tutta l'Estrema sinistra per la conquista di esse riforme.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

Nell'adunanza tenuta questa mattina, la Giunta per la verifica dei poteri ha proclamato eletto nel collegio di Teano, l'on. Amore dichiarando però quest'elezione contestata.

Ha convalidato poi l'elezione di 70 deputati.

IL VOTO PLURIMO

Più di un giornale ufficioso ha annunziato che onor. Rudinì è risoluto a presentare quel progetto di legge per il voto plurimo nelle elezioni amministrative, che ha preannunziato nella sua lettera agli elettori.

Nostre informazioni ci inducono a ritenere che l'on. Rudinì sia per lo meno dubbioso sulla convenienza di una simile presentazione, essendo oramai assodato che il progetto incontrerebbe fiera opposizione presso la maggior parte dei membri della maggioranza, presso tutti, cioè, i ministeriali di sinistra.

Amici fidati dell'on. Zanardelli, i quali è lecito ritenere che esprimano anche il pensiero del loro capo, vi si sono già dichiarati, interpellati, recisamente contrari.

PER LA QUESTIONE AGRUMARIA

La Commissione per la questione agrumaria ha iniziato iersera la discussione sulle proposte da presentarsi.

Questa sera alle 9 si adunerà nuovamente.

I PROVVEDIMENTI FINANZIARI

L'esame dei provvedimenti finanziari preparati dall'onor. Luzzatti sarà affidato ad una Commissione speciale di quindici membri, che sarà nominata, crediamo, nella seduta di domani.

UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare il presidente della Camera, on. Zanardelli, l'on. Mocola e i senatori Brioschi e Guarneri.

NELLA R. MARINA

Il commiss. di 3ª cl. Finocchi è stato promosso commiss. di 1ª cl. e gli allievi commiss. Maltese, Paolini e Bosco sono stati promossi commiss. di 2ª cl.

Il capo-macchina di 1ª cl. Volpe è stato promosso capo-macchina principale di 2ª cl.

Marco Polo, giunto a Napoli l'8 — *Liguria* partita da Cagliari il 9.

Il nuovo governatore di Candia

(*Nostro telegr. particol.*)

PARIGI, 9, ore 4.30 pomeridiane. — (*Jacopo*) Il *Temps* chiede che la nomina del governatore di Creta non proceda per simpatie, ma che si scelga un uomo di autorità e di coraggio che sappia riorganizzare l'isola.

Un altro duello Pini-Thomegueux in vista

(*Nostri telegrammi particolari*)

PARIGI, 8, ore 4,20 pom. — (*Jacopo*). Raqueni avendo inviato una corrispondenza al *Fieramosca* in cui narrava il duello Pini-Thomegueux in modo che quest'ultimo ritenne insultante, Thomegueux inviò i padrini al giornalista. Raqueni dichiarò di essere stato il semplice portavoce di Pini e gli rilasciò una lettera analoga nella quale dichiara che nutre per Thomegueux la più completa stima non avendo fatto che riprodurre le parole dettegli da Pini.

Dietro questa lettera Thomegueux non si occupò più di Raqueni e nominò due testimoni con l'incarico di chiedere a Pini una ritrattazione o una soddisfazione per le armi.

Ore 4 pom.

Thomegueux dichiarò a un redattore della *Patrie* di volere una pronta soluzione del nuovo affare Pini, dovendo partire fra poco per una missione nello Zambese.

✕

PARIGI, 9, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — Philippe e Thomas nuovi testimoni di Thomegueux telegrafarono a Pini nelle varie città ove si crede che possa trovarsi, invitandolo, dietro la pubblicazione fatta dal *Fieramosca*, a costituire i suoi testimoni.

✕

BARCELLONA, 9, ore 10 antimeridiane — (*Cid*). Nel secondo assalto che ebbe luogo ieri al teatro principale, Pini batteva Lyon, maestro francese, il dilettante italiano Valentini, e i maestri Gotswich, Martinenghi e Merlini.

Pini, invitato, partì alla volta di Madrid per un assalto all'Associazione della Stampa insieme a Valentini e Martinenghi.

Borse e Mercati

Roma, 9.

Esordìi fermi chiudiamo la sensibile reazione sopra i corsi di Parigi in ribasso sulla voce corsa di dichiarazione di guerra.

Rendita da 95 02 1[1/2] fino 95 07 1[1/2] per chiudere a 94 80; contanti 95 a 94 90.

Rendita 4 1[1/2] contante 104,05 a 104.90.

Omnibus 239 a 238.75 — Condotte 183 a 183,50 — Metallurgica 113 — Gas 815.

Cambi: Francia 105 37 1[1/2].

Londra 26 47 1[1/2].

Ore 6 pom. — Nullità. Rendita 94 77 a 94 80 — Condotte 183,50 — Omnibus 238.59

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(GIORNALIERO, 10 aprile 1897)

Per gli daziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 64

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

CONGREGAZIONE DI CARITÀ
di Massa Marittima

AVVISO DI CONCORSO

Al posto di Direttore Sanitario dello Spedale di Sant'Andrea

In conseguenza della deliberazione adottata dalla Congregazione di Carità il 28 Dicembre 1896 ed approvata dalla On. Giunta Provinciale Amministrativa di Grosseto le adunanza del 12 marzo 1897, si rende pubblicamente noto che « *da oggi a tutto il 20 p. v. Maggio* » è aperto il concorso per titoli al posto di DIRETTORE SANITARIO dello Spedale di S. Andrea di questa Città, sotto l'osservanza del capitolato di servizio approvato dalla predetta Congregazione nell'adunanza delli 24 andante mese, ed ostensibile a chiunque, dietro richiesta, in questo ufficio amministrativo.

Lo stipendio assegnato al posto è di annue L. 2800, aumentabile del 5 0[1/0] per due quinquenni consecutivi sino a raggiungere L. 3080 all'anno; quale stipendio verrà pagato in rate mensili posticipate previa ritenuta della tassa di R. M.

Oltre al o stipendio, il Direttore Sanitario avrà l'uso gratuito di un comodo quartiere, senza mobilia, nel fabbricato dello Spedale, e percepirà annue L. 100 dall'Amministrazione del Ricovero di Mendicità Falusi pel servizio Medico ai ricoverati in conformità del Regolamento vigente nel Pio Istituto.

Gli aspiranti al posto, oltre alle domanda in bollo da indirizzarsi al sottoscritto Presidente, dovranno esibire nel termine surriferito, e in originale, o in copia debitamente autentica i documenti dei quali appresso:

1° Fede di nascita;
2° Certificato di buona moralità e condotta; } Di data non anteriore a quella del presente avviso.
3° Certificato di immunità penale; }
4° Certific. di sana fisica costituzione; }
5° Diploma di laurea in medicina e chirurgia;
6° Certificato di prestato servizio, come Assistente in una clinica od altro Spedale, almeno per tre anni dal conseguimento della laurea;
7° Documenti comprovanti, oltre l'esercizio medico, anche quello di chirurgo-operatore presso qualche Comune od Ospedale;

Tutti quegli altri titoli che valgono a comprovare nell'Aspirante studii pratici d'igiene a forma della legge 22 Dicembre 1888, nonchè la capacità scientifica e l'attitudine pratica per disimpegnare proficuamente l'ufficio di Direttore di uno Spedale d'infermi.

Colui che risulterà eletto, dovrà assumere il posto col 1° Agosto 1897, sotto comminatoria di decadenza dalla nomina conferitagli.

Massa Marittima, dall'Ufficio della Congregazione di Carità, addì 31 Marzo 1897.

Il Segretario — Dott. G. Tombari
Il Presidente — Cav. Cap. C. Morandini

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta.

Costei erasi indubbiamente recata a far visita alla moglie o alla figlia del padrone di casa, perchè era penetrata ugualmente malgrado l'incontro della *victoria*.

— La signora di Morranteuil non lavorava per costoro facendo ricercare Gerardo? - si chiese l'amante di Leonora che non riusciva a spiegarsi altrimenti la presenza dell'impiegato del signor Duhamel in quel lussuoso palazzo. Forse si tratta di un servizio reso a un'amica?.. Ma, anzitutto, chi può abitare colà? Deve essere qualche persona nota, qualche milionario, intraprenditore o finanziere, perchè soltanto un milionario si può permettere un lusso simile.

Non deve essere difficile avere delle informazioni, soggiunse Mousset. Il primo commerciante del quartiere me le apprenderà.

E non avendo pel momento più nulla da fare che aspettare l'uscita della signora di Morranteuil, andò per informazioni.

— Ho tutto il tempo - pensò egli - di apprendere prima che ella esca, più che non me ne occorra sapere. D'altronde io non sono imbarazzato a ritrovarla: se non è oggi, sarà domani. Ciò che più urge è di conoscere il nome del proprietario del palazzo. Da esso potrò congetturare quello che viene a fare qui il signor Gerardo.

Come lo aveva pensato, Mousset non dovè infatti durare fatica alcuna per ottenere le informazioni che desiderava.

Dopo la superba festa data dal banchiere in occasione della inaugurazione dei cantieri della futura officina, il nome del signor Monval era su tutte le bocche.

Ognuno vantava l'opera filantropica del futuro deputato.

L'amante di Leonora non dovè dunque penare a sciogliere le lingue, allorchè si seppe che intendeva parlare del palazzo Monval.

Il banchiere, gli fu riferito, dimorava colà con la moglie e la figlia, la bella e fiera Armanda.

Quanto al signore che si vedeva adesso frequentare assiduamente la casa Monval, era il signor Gerardo, un simpatico giovane, l'ingegnere dell'officina metallica che il banchiere faceva costruire nei dintorni delle Buttes-Chaumont.

Mousset non poteva desiderare informazioni più precise.

A tutta prima però queste informazioni non gli avevano portato nessuno schiarimento riguardo ai rapporti che potevano esistere fra Gerardo e la signora di Morranteuil.

Ciò non spiegava affatto il genere di ricerche cui si era dedicata la sedicente gran dama (l'amante di Leonora era ben costretto ad ammettere tale qualificativo) riguardo all'impiegato del signor Duhamel.

A un tratto, l'antico giovane di notaio si credè di essere sulla pista della verità.

Egli aveva pensato ad Armanda Monval.

Fu per Mousset un lampo.

Quella giovane era ricca, bella, indipendente, come gli era stato descritto.

Sì, era lei che doveva costituire il tratto di unione delicato fra Gerardo e la signora di Morranteuil.

— Vi deve essere anche qua sotto qualche storia poco chiara che può essere per me importantissima!... - pensò egli.

La sua imaginazione lavorava.

Egli continuava le sue supposizioni e le sue congetture, felice di credersi alla fine sulla via della verità, intravvedendo con soddisfazione l'utile che poteva trarre dalla sua scoperta.

— Se le cose stanno così, si disse egli, sarebbe per conto della figliuola del banchiere che agirebbe la signora di Morranteuil.

Gerardo deve aver conosciuto la signorina Monval... forse anzi ama questa fanciulla che dicono tanto bella...

Perchè si sa ciò che vale la virtù delle signorine della alta società. Sicchè potrebbe ben essere ella che lo fa ricercare. La corrispondente dell'agente non sarebbe che la di lei confidente.

Lietissimo della sua giornata, architettando sulla sua scoperta dei progetti di cui il meno ambizioso, realizzandosi, non costituiva per lui niente meno della fortuna, Mousset fece ritorno al palazzo della via Montmartre.

Egli trovò Leonora furiosa.

Arrivava proprio allora, non avendo avuto tempo di svestirsi.

Col cappellino in testa, non attese nemmeno per sfogare la interna bile che l'uscio fosse richiuso.

Non appena entrato l'amante, ella cominciò a ingiuriarlo.

L'aveva incaricata di una bella bisogna! Era affaticata, spossata, non si reggeva più in piedi! Era ciò che egli chiamava una giornata di divertimento!

— Aggiungi che per soprammercato ho corso rischio di perdermi due o tre volte, continuò ella sempre furiosa. Non mi sono perduta per un vero miracolo. Quell'imbecille mi ha fatto fare un cammino del diavolo!

— Infine eccoti a ogni modo tornata, mia grossa Nora - fece il giovane, che la scenata dell'amante non era riuscito a mettere di cattivo umore.

— Non è però merito tuo! - barbottò Leonora. Ho corso abbastanza. Per quel che ti servirà poi!

— Hai perduto le traccie di colui che filavi? - chiese Mousset in aria compassionevole ma un po' canzonatoria.

— Se fosse stato così, me ne sarei almeno sbarazzata più presto! - replicò la cameriera.

— Allora lo hai seguito sino alla meta?... sai dove è entrato?... ove dimora?... Brava Norina! - fece allegramente il giovane dando un colpettino amichevole sulla spalla dell'amante.

— So... so... che non so nulla - disse Leonora con una smorfia. - So che ho fatto una corsa inutile, ecco tutto!

— Come sarebbe a dire?

— Diamine: dopo avermi fatto trottare per due ore di seguito, l'imbecille è entrato in una specie di ufficio dal quale non è uscito più!

— Bene - fece il giovane - sospetto di che si tratta.

— Vi era scritto sulla porta: « Agenzia di informazioni! »

— Perfettamente! E' proprio quello che credevo.

— Ho aspettato un bel pezzo, ma capisci che non era conveniente per una donna l'andare in su e in giù per una strada avanti a una porta. Si cominciava a guardarmi di traverso e ho preso il partito di ecclissarmi.

— Hai fatto bene, bella mia.

— Adunque, come vedi mi sarei potuta risparmiare questa passeggiata sgradevole - osservò Leonora in tono aggressivo.

Ma l'antico giovane di notaio non era di umore irritabile.

— Non fa nulla. Va bene lo stesso, fece egli in aria soddisfatta.

— Non sei di difficile contentatura. Si vede bene che non sei tu che hai trottato.

— E credi che io sia rimasto a piè fermo!

— Se lo hai fatto per ottenere lo stesso risultato me ne rallegro con te! - fece ironicamente Leonora.

Mousset prese un'aria modesta.

— Per parte mia - esclamò - non mi devo lamentare troppo.

— Hai un'idea? sei riuscito a combinare un piano per guadagnare del denaro?

— Meglio che questo!... - replicò l'abile furfante. Io credo di essere sulla pista di qualche gran che!

— E per questo che sei raggiante!

— Si tratta di manovrare con abilità - continuò il giovane.

Se non manchiamo il colpo, avremo la fortuna a breve scadenza, cara Nora!

— La fortuna! Ma come? con qual mezzo?... parla presto, mio bel mostacciuto!... - supplicò l'antica cameriera, obliando il proprio malumore.

— Ah, ecco... Te lo dirò più tardi... la cosa non è ancora matura... e pel momento si tratta di un segreto.

— Cattivo! - fece Leonora interdetta. Dimmi almeno chi ti ha suggerito l'idea della cosa, e come hai fatto per impossessartene.

— Non posso ancora dire nulla, abbi un po' di pazienza, che è quanto tu possa fare di meglio - consigliò paternamente l'ex-giovane di notaio. - Ti spiegherò ciò più tardi, quando sarò del tutto sicuro.

— Non è dunque una cosa certa? - chiese la giovane già preoccupata.

— Non è sicuro che ciò che è fatto, tienilo bene a mente per tua norma. - sentenziò Mousset.

Nell'attesa di rivelarle il segreto della sua ambiziosa speranza, egli incaricò l'amante di comprare l'occorrente per scrivere; poi, munito della carta e delle buste che Eleonora si era affrettata di andare ad acquistare nel quartiere, vergò una breve lettera.

Questa lettera che la cameriera tentò invano di leggere al disopra delle spalle dell'amante e che questi si rifiutò con ostinazione di mostrarle, era il primo passo fatto verso la realizzazione del piano della fortuna inspirato dalla scoperta dell'esistenza di Armando e dal meraviglioso incontro fatto di Gerardo nella vettura del signor Monval.

La lettera era concepita in questi termini:

Signorina,

« Se volete essere informata su di una persona che vi interessa, scrivete ferme in posta, presso l'ufficio della Borsa, alle iniziali:

« *P. M.* »

Scritto il semplice quanto laconico biglietto, Mousset lo piegò, lo mise in una busta che suggellò con cura e sulla quale tracciò il seguente indirizzo:

« *Signorina Monval*

« *Avenue di Friedland, 72.* »

Fatto ciò, lo andò ad impostare da sè, dicendosi:

— Adesso, vedremo!... Se scrive, la ho in mio potere e non sarà che un giuoco per me lo scoprire quello che vi è in fondo a tutto ciò!... Aspettiamo!

E pensando alla grossa fortuna dei Monval:

— Confesso che mi stupirei se non vi fosse là qualche buona miniera d'oro da sfruttare! - concluse egli, da ottimista, fidente nella sua solita buona stella, mentre risaliva verso la via Montmartre. - La cosa è tanto certa per me come è certo che mi chiamo Mousset! Io non sciuperò il mio tempo con la signorina del banchiere.

D'altronde amo lavorare per i milionari io! - aggiunse in aria sarcastica l'amante di Leonora. - I milioni non sono miei, è evidente, ma succede come al mugnaio: la farina che macina non è neppure sua ma, a forza di toccarla, gliene resta sempre fra le mani!

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 1.